

IL MODELLISMO IN SCALA MONDIALE

**MODEL**

n° 258

Italia € 7,00 Greece €12,00 Spain €11,50  
DPI 1/1/2018

MENSILE

Gennaio 2018

# TIME



www.aurigapublishing.it

**Nave carboniera Bethia, 1783** 1/110

**R2-D2** 1/12

e altro ancora

**Phantom F-4J** 1/32



# LA FIERA DEL MODELLISMO **N°1 IN ITALIA**



Verona ~~21-22 Maggio 2016~~ **27-28 Marzo 2018**

LA FIERA DEL MODELLISMO N°1 IN ITALIA



Aeromodellismo



Automodellismo



Navimodellismo



Ferromodellismo



Modellismo  
Statico



Special  
Area



Area LEGO®



Special  
Show



[www.modelexpoitaly.it](http://www.modelexpoitaly.it)

organizzato da

  
VERONAFIERE

Mensile di tecnica modellistica n° 258 - Gennaio 2018

## SOMMARIO

- 6 T-34/76 Žižka 1/35  
*di Marian Bunc*
- 12 Phantom F-4J 1/32  
*di Marco Leibisch*
- 20 R2-D2 1/12  
*di Alessandro Bruschi*
- 26 Nave carboniera Bethia, 1783 1/110  
*di Marcello d'Andrea*
- 36 US Navy Seal team operator 1/16  
*di Simon Antelmi*
- 42 P-38J 1/48  
*di Julio Fuente Díaz*
- 50 Panzer Division LAH 1/35  
*di Giuseppe De Carolis*



## RUBRICHE

- 40 Dioramania
- 56 Agenda
- 64 Novità
- 66 The Penguin's Corner

## AVVENIMENTI

- 58 Telford - Scale Model World







**17/18  
MARZO  
2018**



CON IL PATROCINIO DEL COMUNE  
DI SANTA LUCIA DI PIAVE

FIERA SANTA LUCIA DI PIAVE



**MODELPIAVE**

MOSTRA SCAMBIO  
MODELLISMO

**MODELPIAVE**



**FIERA SANTA LUCIA  
DI PIAVE 2018**



**CONCORSO MODELLISMO STATICO CON PREMI  
ESPOSIZIONE GRATUITA COSTRUZIONI *LEGO* PER BIMBI  
MOSTRA MERCATO E SCAMBIO MODELLISMO**

**AEREI  
AUTOMOBILI  
CARRI ARMATI**

**GUNPLA  
VELIERI  
NAVI**

**ELICOTTERI  
TRENI  
GIOCHI**

**IN CONTEMPORANEA CON LA MOSTRA VENETO IN GRIGIOVERDE**



**INFO**



**MODELLISMO@MODELPIAVE.IT  
+39 340 2256953**

**CONCORSO**



**CONCORSO@MODELPIAVE.IT**

**WWW.MODELPIAVE.IT**



**MODEL TIME**

**Direttore Responsabile**  
Thomas Abbondi

**Editore**

Auriga Publishing International S.r.l.  
Via Bressanone 17/1 - 16154 Genova  
www.aurigapublishing.it

**Capo redattore**

Thomas Abbondi (T.A.)

**Direttore editoriale**

Alessandro Bruschi

**Servizi fotografici**

Alessandro Bruschi (A.B.)

**Grafica**

Cristina Bonanno

**Consulenti e Collaboratori**

Simon Antelmi (S.A.), Stefano Buccino, Massimo Cestaro,  
Marcello D'Andrea, Giuseppe De Carolis, Sandro Degiani,  
Julio Fuente Diaz, Daniele Guglielmi, Marco Leibisch,  
Enzo Maio, Marcello Marchetti, Patrizio Manzo,  
Emanuele Visco

Sped. in A.P. 45% comma 20/B art. 2 legge 662/96

Filiale di Genova. Pubblicazione registrata  
presso il tribunale di Genova il 03/04/2001 al n° 19.

Tutti i diritti sono riservati.

Nessuna parte dei testi e delle illustrazioni può essere  
riprodotta senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

© 2018 Auriga Publishing International S.r.l.

**Abbonamenti e arretrati**

Abbonamento annuale a 12 numeri € 60,00

Abbonamento annuale Europa € 110,00

Overseas yearly subscription € 120,00

**Copie arretrate/Back issues € 10,00**

**+ spedizione/postage:**

+ 4,30 € Italia corriere espresso

+ 10 € Europe surface mail

+ 15 € Overseas surface mail

Copie arretrate per abbonati Italia € 9,00

+ 4,30 € di spedizione con corriere

(previa conferma disponibilità)

**Pagamento:** C/CP 27524131 intestato a:

Auriga Publishing International S.r.l.

Via Bressanone 17/1

16154 Genova - Fax 010 6018430

**Specificando sulla causale il nome della  
rivista, i numeri richiesti, l'indirizzo  
del richiedente e recapito telefonico.**

**Informazioni:**

**E-mail: info@aurigapublishing.it**

**Stampa**

C.N.S. srl - Fregiglio

**Distributore per l'Italia e per l'estero:**

SO.D.I.P. SpA, Via Bettola 18,

20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tel +3902/66030400, FAX +3902/66030269

sies@siesnet.it - www.siesnet.it

**Corrispondenza e Pubblicità**

Auriga Publishing International S.r.l.

Via Bressanone 17/1 - 16154 Genova - Fax 010 6018430

**modeltime@aurigapublishing.it**

**Valido listino prezzi n° 1**



Questo periodico è associato  
all'Unione Stampa Periodica  
Italiana

**Garanzia di riservatezza**

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati personali in suo possesso. Questi saranno utilizzati esclusivamente per la gestione degli abbonamenti e per l'eventuale invio di informazioni commerciali inerenti alle proprie iniziative Art. 13 legge n° 675/96. Si potrà richiedere in ogni momento la cancellazione dei dati scrivendo a: Auriga Publishing International S.r.l. - Via Bressanone 17/1 - 16154 Genova

La redazione si riserva il diritto di adattare e riassumere i testi per esigenze di stampa ed obiettività. I manoscritti e le fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono. La redazione declina ogni responsabilità per i danni derivanti dall'incorretta applicazione delle tecniche descritte nella pubblicazione.



**Created and printed in Italy**

**MODEL****TIME****EDITORIALE**

***I colori sono folli di energia\****

***E basta velivoli grigi, verdi o grigioverdi!***

***Non ho mai posseduto automobili bianche, grigie o nere ma solo rosse, gialle o blu.***

***Ora possiedo un'auto rossa con tetto nero a pois bianchi.***

***I colori e le macchine volanti mi hanno sempre affascinato, figuratevi quindi un velivolo colorato con toni sgargianti e/o semplicemente unico: semplicemente irresistibile!***

***Nella storia dell'aviazione gli esempi sono migliaia, non voglio annoiarvi elencandoli e neppure ne sarei in grado. Ma di certo a ognuno di voi sta venendo in mente ben più di un velivolo con colori "folli". Colori folli di energia, pronti a tagliare il cielo e le nubi più grigie in virtù della loro colorata follia.***

***Dovete sapere che ogni velivolo possiede una propria anima e volontà, senza dubbio la volontà di quelli follemente colorati è di essere unici nonché di non passare inosservati.***

***Ma cosa deve fare un altrettanto se non più folle modellista con l'insana idea di riprodurne uno o centomila?***

***Prima cosa lasciarsi affascinare, poi cercare il maggior numero di foto e disegni, meglio le foto. Dovrebbe essere facile, di solito questi soggetti sono ben documentati in quanto unici. Ed è proprio la loro "unicità" la loro ragione di essere.***

***Uno volta ben documentato il modellista osserva, studia e pensa come procedere. Pensare rimane un'attività estremamente utile a tutti gli esseri umani, modellisti compresi.***

***Prima cosa, se vi sono decal è indispensabile applicarle su una superficie lucida, grigia o anche bianca. Però meglio evitare decal formato lenzuolo a due piazze e lavorare con cutter e nastro per mascherare e poi verniciare ad aerografo.***

***Funziona benissimo anche il classico film trasparente frisket pensato per i grafici, basta fissarlo ad esempio su un tappetino da taglio e inciderlo. Quest'ultimo, se in gomma morbida, preserva sia la lama del cutter sia il vostro pregiato tavolo del soggiorno. Una volta ritagliato esattamente il disegno del profilo il più è fatto. Basterà poi applicarlo con un minimo di attenzione sul modello e accendere il compressore.***

***Mi trovo molto bene con i colori Gunze Sangyo e Tamiya, questo perché, anche se li chiamiamo ancora acrilici per retaggi del passato, abbiamo imparato che sono laquer (laccche) e per funzionare al meglio devono essere diluiti con il solvente apposito. Non costa molto e lascia la superficie liscia e lucida. La tecnica e la fantasia nel modellismo devono andare a braccetto per ottenere il miglior risultato possibile! Che dire, buoni colori folli a tutti.***

**Gianni Cassi**



# T-34/76 Žižka

**Quando Academy ha annunciato il T-34/76 in scala 1/35 ho iniziato a interessarmi a questa nuova scatola. Una volta che ho avuto la possibilità di osservare il modello sono rimasto piacevolmente sorpreso: tre set completi di ruote, un set base di fotoincisioni, diverse configurazioni e adattamenti tedeschi e molto altro.**

La qualità è molto buona e il prezzo ragionevole. Inizialmente volevo costruire una preda bellica, ma poi mi sono deciso per il T-34/76 Žižka.

## **COSTRUZIONE**

Poiché il kit rappresenta un carro prodotto nell'impianto n. 183 Nizhny Tagil, è stato necessario apportare le modifiche legate all'im-

pianto di produzione n. 112 Krasnoe Sormovo. La correzione principale ha interessato la parte posteriore dello scafo, più precisamente la sovrapposizione delle piastre posteriori e la creazione di due cerniere di grandi dimensioni. Un'altra modifica è stata la correzione della saldatura diritta delle lastre corazzate anteriori e laterali, caratteristica delle macchine della fabbrica n. 112.

Il kit purtroppo non include la classica cupola, che ho dovuto prendere dal kit Tamiya 35059. Academy ha nel frattempo immesso sul mercato sotto il numero 13505 lo stesso kit in configurazione sovietica, in cui sono presenti le modifiche citate.

## **COLORAZIONE**

Per primo è stato applicato al model-

di **Marian Bunc**

**ACADEMY**

**1/35**





lo un primer che amalgamasse le superfici e rivelasse i difetti dell'assemblaggio.

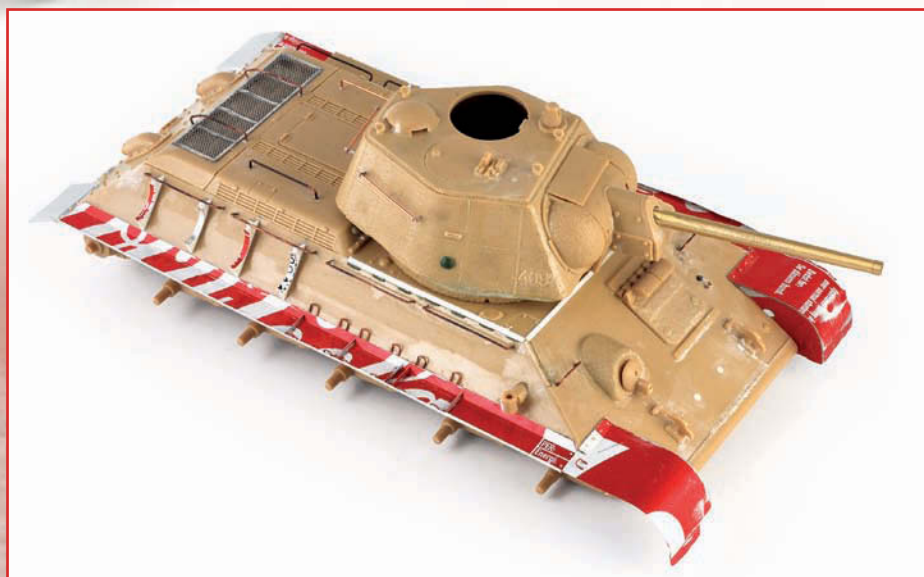
L'esatto verde sovietico è fonte di discussione, ho miscelato la mia tonalità usando i colori Tamiya dopo aver effettuato delle ricerche sul web.



T-34/76 ŽIŽKA

## CONCLUSIONE

Il kit Academy non è male. Tenendo conto del contenuto e del prezzo, è anche uno dei migliori modelli di questo tipo sul mercato. Aspetto con



**Su scafo e torretta sono state effettuate le modifiche specifiche per i carri prodotti dalla fabbrica n. 112, utilizzando fotoincisioni, plasticard e lamierino di una lattina. La cupola è stata prelevata da un kit Tamiya. La parte posteriore dello scafo ha subito diverse modifiche.**

**La costruzione è completa e il modello è pronto per il colore.**







**Le abrasioni si creano  
sugli spigoli e sui corrimani.**



**Per ottenere il verde russo 480 ho  
mescolato diversi acrilici Tamiya. Il  
rapporto tra le singole tonalità è: 1  
parte di XF-13, 1 di XF-61, 1, 5 di  
X-8, 0,5 di X-3 e 0,5 di XF-2.**



**Con un primo lavaggio si creano le ombre. Le  
abrasioni superficiali sono in verde chiaro,  
mentre quelle più profonde sono dipinte con il  
grigio scuro Vallejo.**







Le abrasioni si creano sugli spigoli e sui corrimani.



Per la ruggine è stato usato l'Old Rust Effect della Wilder. Appena applicato si rimuove l'eccesso con la benzina degli accendini. Il tetto della torretta dimostra l'effetto ottenuto: anche se sembra esagerato, ulteriori passaggi smorzeranno il contrasto.



Fango e terriccio sulla parte inferiore si realizzano con una miscela di pigmenti e colla.







**Le zone di fango umido si realizzano mescolando ai pigmenti colori a olio e vernice sintetica lucida.**



**Queste ruote dimostrano i vari passaggi della lavorazione.**



**Le tracce di terriccio vengono schizzate sulle superfici laterali con un pennello a setole rigide. Sul carro si aggiungono polvere e tracce dei fumi di scarico, con i pigmenti fissati con il diluente Tamiya X-20.**



**Le macchie dei vari fluidi: grasso, olio, carburante si creano con miscele di colori a olio con trasparente lucido, giocando sulle diluizioni si ottengono risultati diversi.**





**Il carro è finito: un progetto semplice ma soddisfacente grazie ad una colorazione ben bilanciata e un accurato invecchiamento.**

impazienza di avere in mano la nuova versione, con cui realizzerò senza modifiche significative la macchina con l'iscrizione "Lidice", il numero di serie 311367.

MT





**LA COLORAZIONE DEL TIPICO SCHEMA US NAVY È STATA EFFETTUATA CON I MR. PAINT. SONO IN CONTATTO CON RENE MOLNAR, CAPO DELLA MRP, E SONO ASSOLUTAMENTE CONVINTO DELLA BONTÀ DEL PRODOTTO.**



Per realizzare la basetta sono stati usati i fogli precolorati Uschi van der Rosten, azienda che ha un grande catalogo di piste di atterraggio e aree posteggio per veicoli di ogni epoca. Volendo ambientare il vecchio Phantom su una vecchia pista è bastato incidere i fogli lungo le piastre per ottenere un effetto tridimensionale e aggiungere erbetta (Fredericus Rex) sintetica per rendere il piano molto realistico. Con i pigmenti in polvere della Mig si è impolverata la superficie.



di Marco Leibisch

TAMIYA

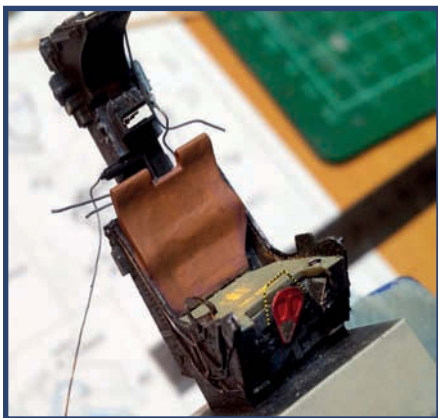
1/32

PHANTOM F-4J



PHANTOM F-4J





**Sopra. I sedili sono stati arricchiti e dettagliati con le cinture realizzate con spezzoni di nastro e lamina di stagno, il tutto è stato colorato con gli smalti per avere maggiore robustezza. A lato osserviamo i particolari autocostruiti del cruscotto. Sono stati aggiunti i cavi dei cablaggi, usando filo di rame sottile.**

La colorazione è quella dei leggendari "Jolly Rogers", appariscente e incisiva: non mi piacciono quei noiosi toponi grigi!

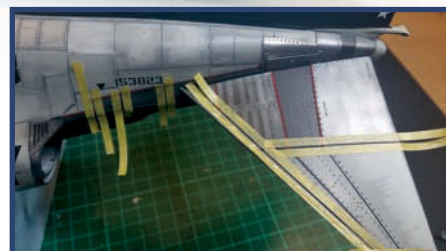
Dopo una passata di Future ci dedichiamo alle decal, protette da una nuova mano di Future. Segue un lavaggio vecchia scuola con gli oli. Nuova mano di Future e colorazione

dei dettagli. Alla fine una passata satinata, sempre della MRP.

**Il modello è stato colorato con i laquer Mr. Paint, eccellenti sia per le tonalità proposte sia per la finezza del pigmento. I colori sono già pronti per l'uso ad aerografo. Dopo aver spruzzato una mano di Future prima e dopo l'applicazione delle decalcomanie si è proceduto con l'invecchiamento; solo alcuni pannelli sono stati evidenziati in precedenza col colore per farli risaltare.**

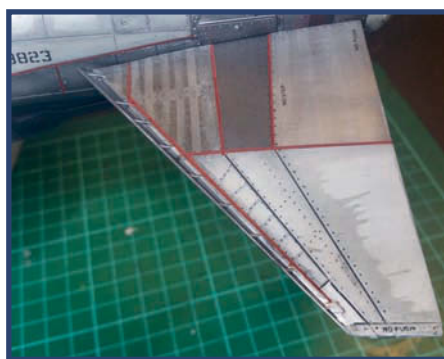




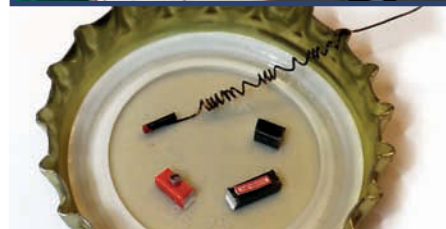


Dopo aver realizzato i lavaggi a olio con del nero e del terra di Casel per evidenziare tutti i rivetti dei pannelli di questo gigante, ci si è concentrati sui piani di coda realizzando le linee di profilatura con un color mattone, sfruttando alcune mascherature.

Con uno smalto è stata simulata la protezione termica che sovente si vede nella Hot Section dei vecchi Phantom.



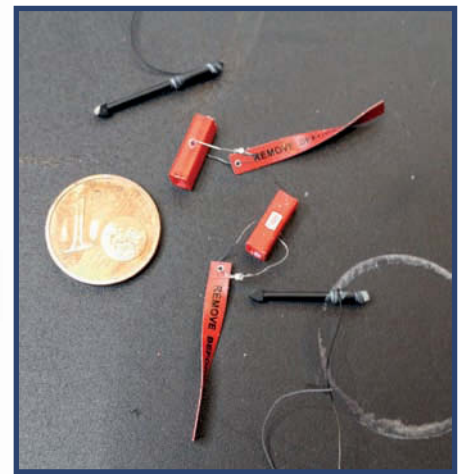
Sotto. I dettagli autocostituiti sulla palpebra del cruscotto e la messa in posa dei cablaggi del cockpit. Occorre studiare bene le foto del soggetto reale per riuscire a cogliere i piccoli particolari che possono dare vita al soggetto.







I Down Lock per il carrello sono stati autocostituiti, come del resto il FOD Cover per le prese d'aria. Sono dettagli importanti, che non devono mancare per aggiungere il giusto senso di realismo.



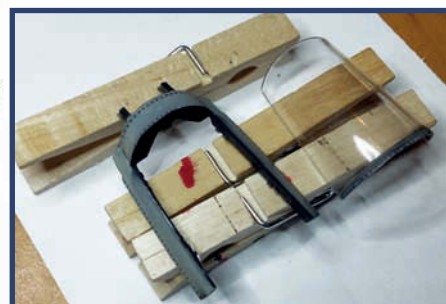
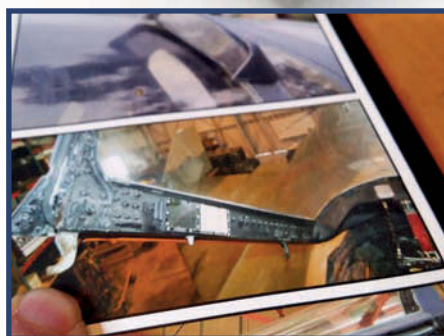
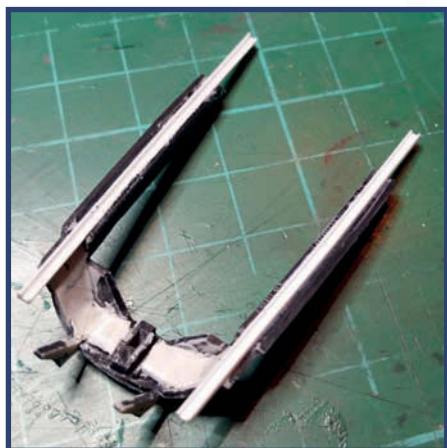




Gli ugelli sono stati verniciati con metallizzati della Mr. Paint come i piani di coda e poi invecchiati con i pigmenti.

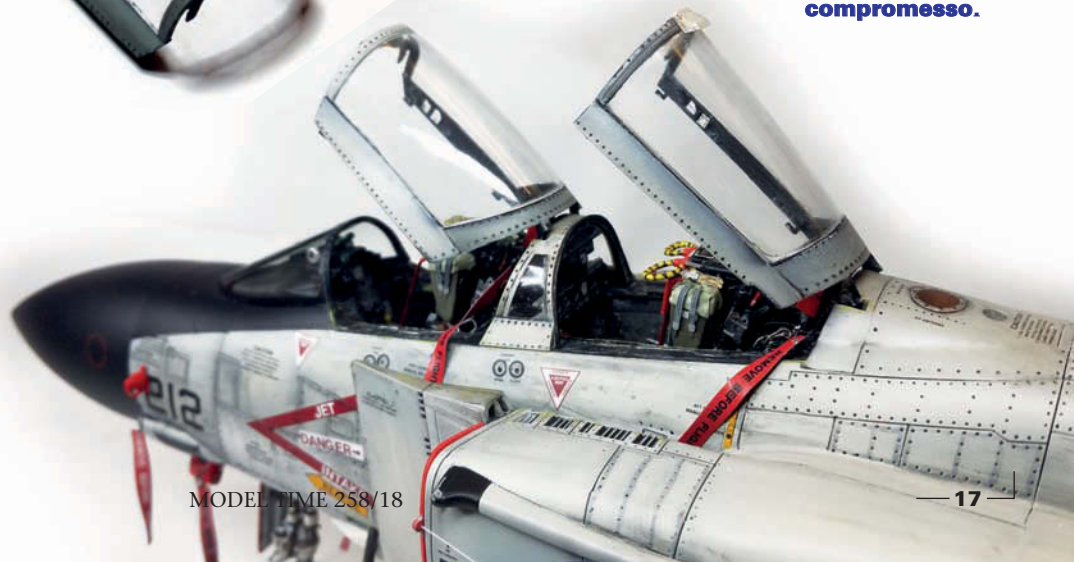


Diversi lavaggi, filtri realizzati con colori a olio e la stessa vernice scurita usata per il fondo hanno permesso di enfatizzare la linea dei pannelli e lo sporco accumulato in alcune parti mobili. Le tracce di fumi nella Hot Section sono state realizzate con pigmenti.

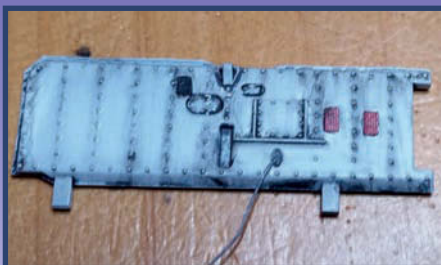
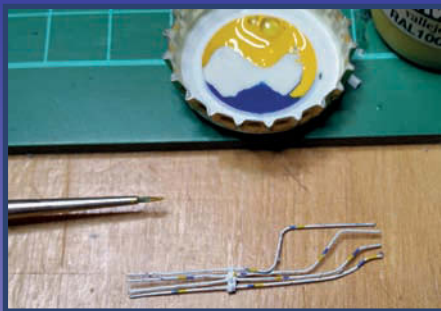


Superdettagliare il tettuccio e il parabrezza è stato un lavoro estenuante, che ha previsto fasi di superdettaglio incrociate con la colorazione. Non era possibile realizzare il tutto prima e poi colorarlo. Ancora una volta lo studio delle foto e alcuni particolari in fotoincisione hanno permesso di arrivare a un buon compromesso.

La parte trasparente è stata incollata con colla acrilica sul telaio solo una volta che sono stati aggiunti i particolari auto-costruiti e quando la parte è risultata totalmente dipinta.







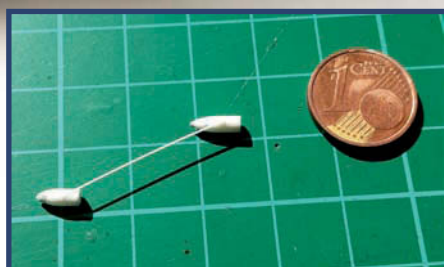
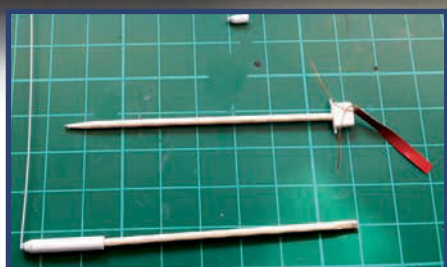
**I Sidewinder con relativi piloni e dettagli autocostruiti. Remove before Flight con i relativi pin sui missili Sparrow.**



**I Sidewinder con relativi piloni e dettaglio autocostruito. Remove before Flight con relativi pin sui missili Sparrow.**







Osservando le foto del soggetto reale sono stati aggiunti molti particolari come le protezioni Aoa e Pitot con copertura. Queste sono state realizzate con plastic road sagomato con l'aggiunta di striscette di stagno dipinte di rosso e delle decal Remove Before Flight.





# R2-D2

di Alessandro Bruschi

BANDAI

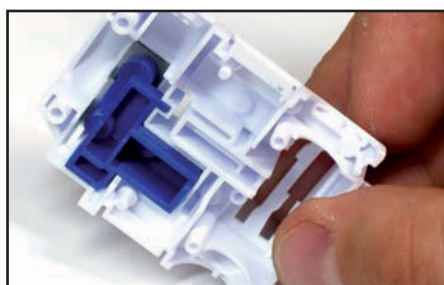
1/12



**I MODELLI REALIZZATI DALLA BANDAI SONO UNA GARANZIA DI QUALITÀ: PLASTICA STUPENDA, INCASTRI PERFETTI, SÌ PROPRIO INCASTRI, PERCHÉ SONO PENSATI SIA PER IL MODELLISTA VERO E PROPRIO SIA PER IL COLLEZIONISTA, CHE POTRÀ ASSEMBLARLI SENZA COLLA E USARE GLI ADESIVI INVECE DELLE DECAL. E IL COLORE? LE PARTI SONO GIÀ COLORATE! MA VEDIAMO COME CUSTO-  
MIZZARE QUESTO STUPENDO R2D2 PER OTTENERE IL MASSIMO!**



Le parti sono già colorate in maniera appropriata e suddivise nelle varie stampate. Quelle che rendono meno sono quelle metallizzate, che tratteremo con il primer Microfiller nero AK. Sulla questa base stendiamo il nero Extreme Metal per avere il miglior aggrappaggio; Stainless Steel sarà il colore definitivo per la "testa" di R2-D2 e di altri particolari metallici. Le parti bianche sono state trattate con il primer bianco AK, sempre ad aerografo, mentre le altre hanno ricevuto una copertura in Blu X4 Tamiya.



Le parti sono state staccate dal supporto dopo la verniciatura, usando una tronchesina a raso. Eventuali ritocchi sulle superfici sono stati fatti prima del successivo incastro delle parti. Come si vede dalla sequenza di montaggio, il produttore ha pensato a ogni dettaglio; molti scomparti hanno l'opzione "aperto-chiuso" e tutti gli accessori presenti nei vari film di "Star Wars" sono presenti.







A questo punto applichiamo un leggero strato di sporcizia e nel contempo diamo evidenza alle pannellature finemente lavorate del kit. Usiamo il composto sintetico AK2074 White and Winter Camouflage, steso a pennello. Dopo aver applicato il colore lo facciamo asciugare e poi asportiamo l'eccesso con un bastoncino cotonato inumidito con white spirit. Il colore si "riattiva" ed è facile spostarlo o asportarlo dalla superficie. Lasciamo la parte bassa più sporca, vista la prossimità al terreno. Le poche decal si possono applicare alla fine e, nel caso, si possono fare dei piccoli ritocchi con il colore.



Un cilindro di legno acquistato in un negozio di bricolage a pochi euro sarà la perfetta base rialzata per il nostro soggetto. Prima di iniziare il lavoro applichiamo del mordente per legno e della cera per trattare la base. La superficie viene da prima rialzata lateralmente con del polistirene, poi si stende della colla per legno e si aggiunge uno strato di pasta Das. Prima che questa indurisca occorre testurizzarla; per farlo usiamo della pietra pomice. Per realizzare l'albero e le sue diramazioni usiamo delle radici di piante trovate in campagna. Una volta raccolte, si lavano e si fanno seccare. Saranno utili sia per realizzare degli arbusti sia per la parte delle radici a vista alla base dell'albero.







Una volta innestate alla base dell'albero anche le radici, le copriamo con altro Das, in questa fase applichiamo anche pietrisco e altri particolari sfruttando la pasta ancora morbida, fissando il tutto con della colla bianca.

A questo punto lasciamo asciugare la base per almeno 24 ore. Non aggiungere acqua alla colla permetterà di evitare spaccature nel materiale, ma nel caso si presentassero le stuccheremo con il Das.



A questo punto la base è solida e ben indurita: è giunta l'ora di applicare la parte vegetale, si tratta di un particolare importantissimo che dà ricchezza e realismo. In questa fase prima si applicano i composti più fini e via via quelli più grandi. Il modellismo ferroviario ci viene in aiuto con molti prodotti, tra i migliori in assoluto ci sono sicuramente le polveri per riprodurre la torba, il deposito organico composto dai resti vegetali. Un dettaglio che spesso noi modellisti trascuriamo, passando direttamente dal terreno all'erba o alle piante. Si tratta di materiale ridotto in polvere con una leggera texture, le dimensioni sono variabili e solitamente si può comprare sotto il nome di Flock o Turf in diversi colori tra il verde e il marrone. Per applicare questo fondo, dapprima si applica alla base mediante un spruzzino un composto di acqua e colla vinilica, oppure del fissativo per vernici da muro, facendo poi cadere il materiale dall'alto, in uno o più passaggi.

Dopo alcune ore di riposo la superficie è di pronta per ricevere il prossimo trattamento.

Stendiamo una base uniforme di colore XF-52 Flat Heart per ottenere il color terra, in questa fase l'aerografo dovrà essere indirizzato verso il terreno con angolazioni variabili per raggiungere tutti i punti della superficie, concentrandosi sulla parte terrosa.

Con dei lavaggi di tono verde della serie Wash Vallejo ci occupiamo della torba, spruzzando il colore a raso. I particolari come pietrisco sono colorati a pennello, con vari colori acrilici.







Una certa ricchezza cromatica è essenziale in una base naturale. I colori caldi saranno i protagonisti assoluti, quelli freddi hanno solitamente una difficile gestione. Useremo soprattutto tinte ocra, verde, marroni. Una volta curati i dettagli con il pennello realizziamo un lavaggio sintetico generale con il Desert Wash di AK. In tutte le fasi del lavoro posizioniamo il protagonista sulla base per avere sempre un'idea della sua posizione. A questo punto aggiungiamo altra texture vegetale, che non sarà più dipinta. In questo modo otterremo una variazione cromatica eccellente.

Solo alla fine applichiamo le piante alte, per farlo possiamo usare la colla cianoacrilica.

Si possono usare piante naturali, muschi o licheni oppure piante sintetiche. Se usate piante naturali o germogli, dopo averle raccolte occorre spruzzarle subito con della lacca per capelli o vernice lucida in modo da consolidarne la struttura; dopo si fanno seccare tra le pagine di un libro per non rischiare la perdita del colore.

Questi germogli si possono innestare direttamente nel terreno per creare uno strato intermedio tra gli arbusti e il fondo.

Non c'è una regola precisa per le piante adatte ai nostri lavori. Dipende ovviamente dalla scala e dal tipo di vegetazione che avete a disposizione. Le piante crescono, germogliano, seccano e muoiono. Occorre osservare quello che ci offre la natura per saper quando cogliere quello che ci serve nel momento giusto!







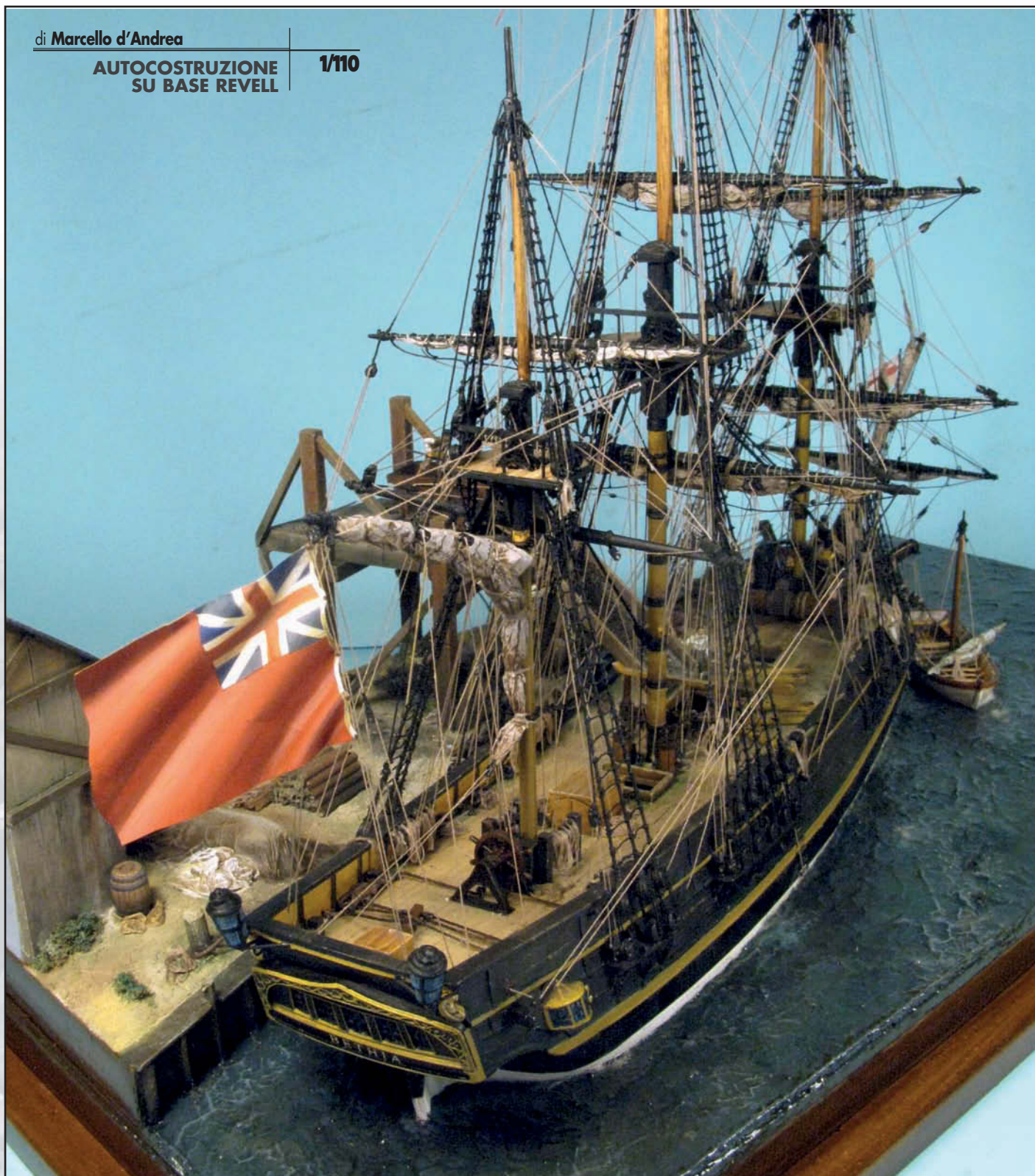


# Nave carboniera *Bethia, 1783*

di **Marcello d'Andrea**

**AUTOCOSTRUZIONE  
SU BASE REVELL**

**1/110**

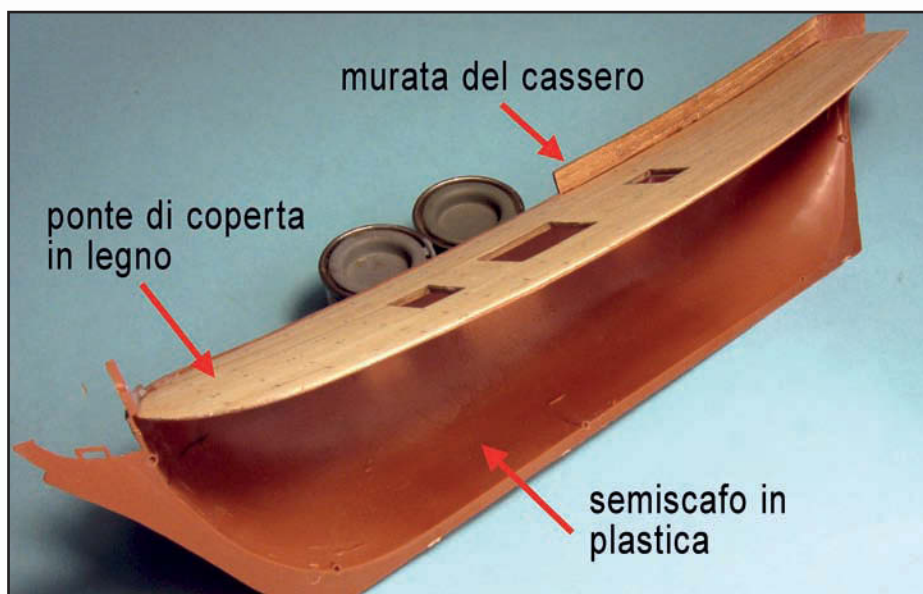




**Il Bethia, modesto tre alberi disarmato di 215 tonnellate, fu varato nel 1783 e adibito al trasporto di legname o carbone.**

Nessuno l'avrebbe mai ricordato se non fosse stato legato, una volta ribattezzato Bounty, al più famoso ammutinamento della storia.

I piani originali del Bethia (National Maritime Museum di Greenwich) sono riportati sul libro di John McKay: *The armed transport Bounty* (Anatomy of the ship, Conway Maritime eds.). Per l'attrezzatura velica ho fatto riferimento al lavoro di S. Bellabarba e G. Osculati "La vela quadra" (da "Navi e modelli di navi", famosa rivista di molti anni fa), basato su un attento studio delle collezioni di modelli d'epoca conservati presso i musei britannici e continentali. Il modello è tratto dal kit Revell del Bounty in scala 1/110, di cui ho uti-



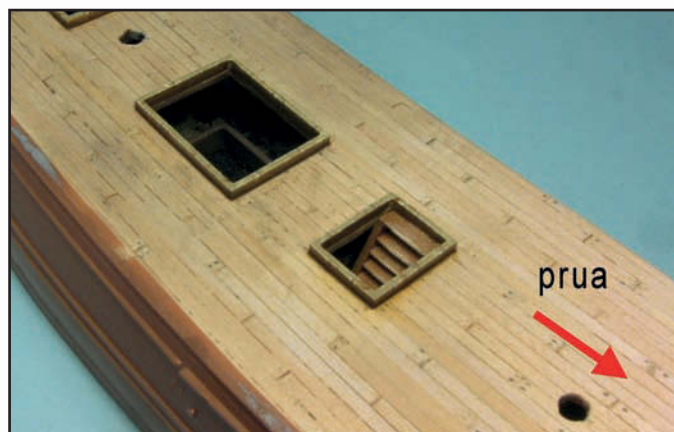
lizzato le fiancate dello scafo e pochi dettagli. Nei velieri di plastica il problema principale è la riproduzione di vele e cordami: ho adottato la soluzione radicale di sostituire il ponte e l'alberatura con altri in legno. Nelle foto, tutte le modifiche al kit originale sono in plasticard bianco o in legno.

MT

**Ho ricoperto il ponte con listelli di legno da 0,3 x 3 mm e l'ho incollato sul lato destro dello scafo. Il Bethia era disarmato, perciò ho chiuso i portelli dei cannoni sul cassero ricoprendo con listelli di legno.**

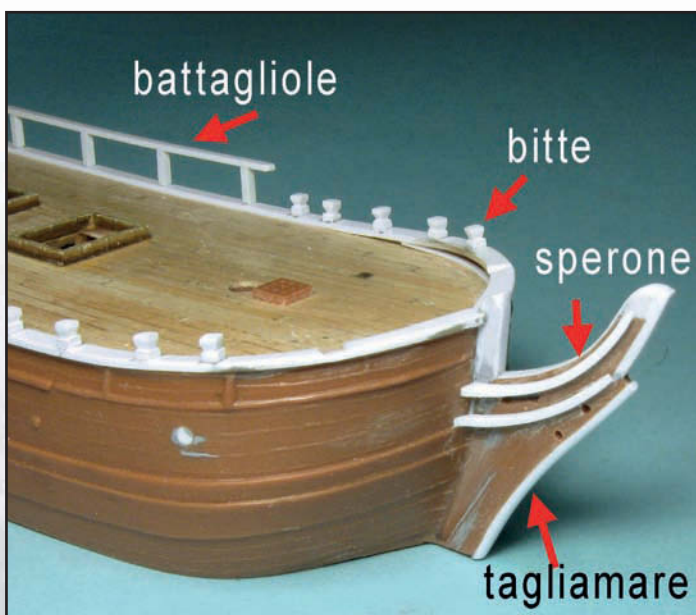
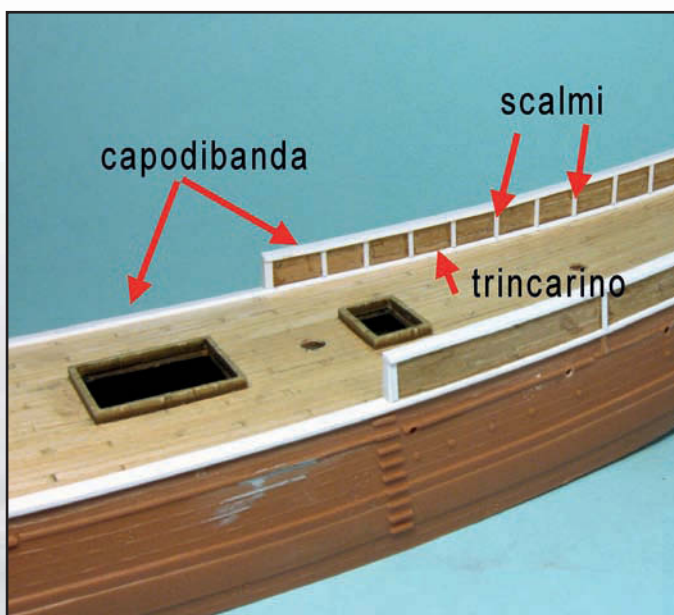




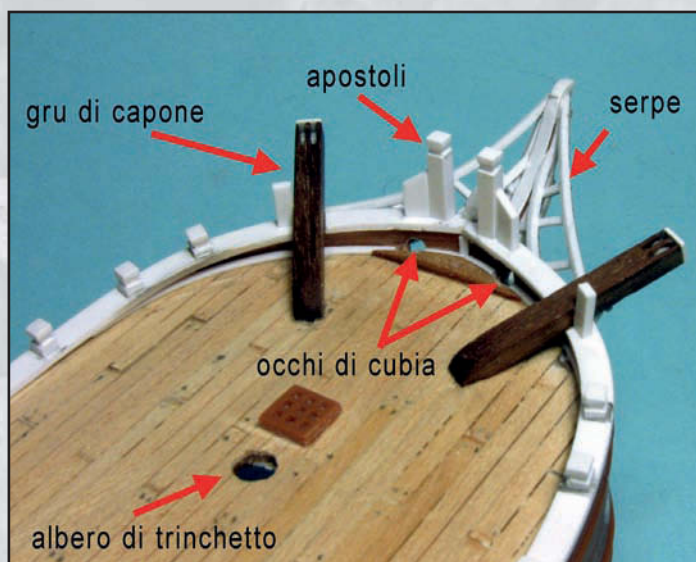
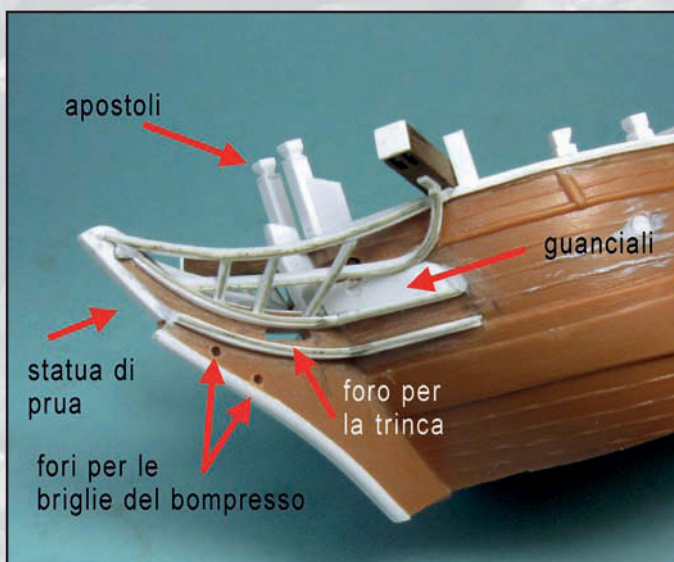


A centro nave ho simulato una parte della sottocoperta in corrispondenza del boccaporto centrale aperto. Le colonnine danno la giusta distanza dal ponte di coperta. A questo punto ho tagliato le fiancate waterline e forato i ponti in corrispondenza degli alberi.

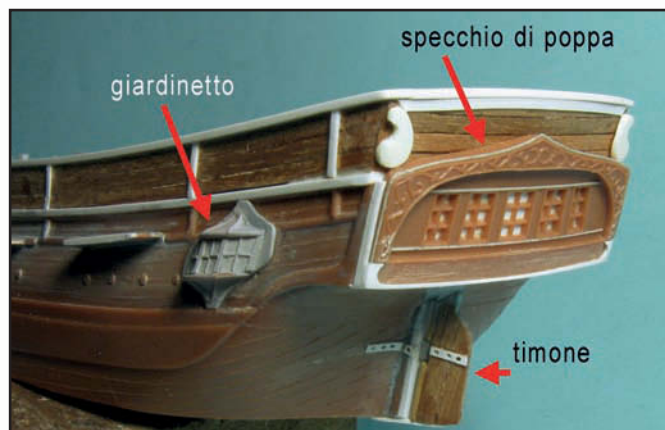
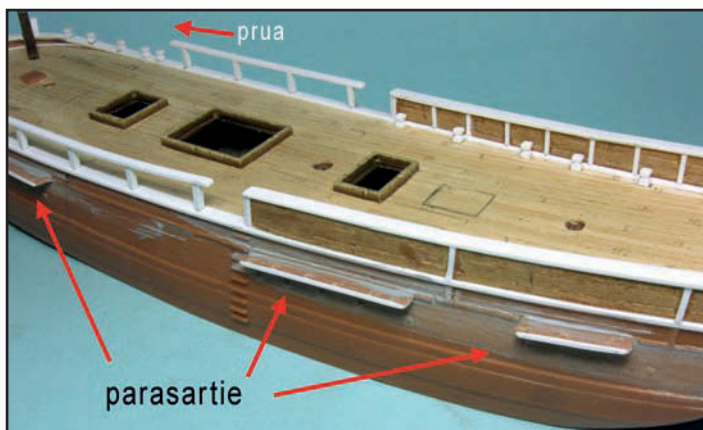
Ho chiuso lo scafo e sistemato un nuovo trincarino e nuovi capodibanda (con una serie di scalmi interni ed esterni). Seguendo i disegni originali, ho corretto il tagliamare a prua e il dritto di poppa, aggiunto le bitte sul capodibanda e rifatto le battagliole a centro nave inserendo dei perni metallici alla base delle colonnine.



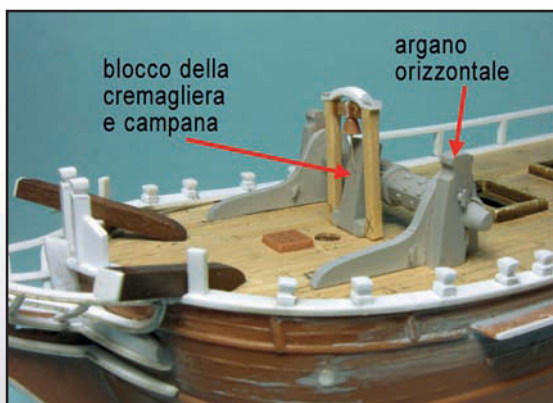
Sullo sperone ho inserito le prime strutture della serpe, i guanciali delle cubie (da dove passa il cavo dell'ancora), aperto i fori per la trinca e per le briglie del bompresso. Il Bethia non aveva la piattaforma sopra lo sperone, c'era invece una polena a prua (quella del kit va bene). Ho aggiunto le gru di capone in legno (per la manovra delle ancore), gli apostoli (che affiancano il bompresso) e completato la serpe.





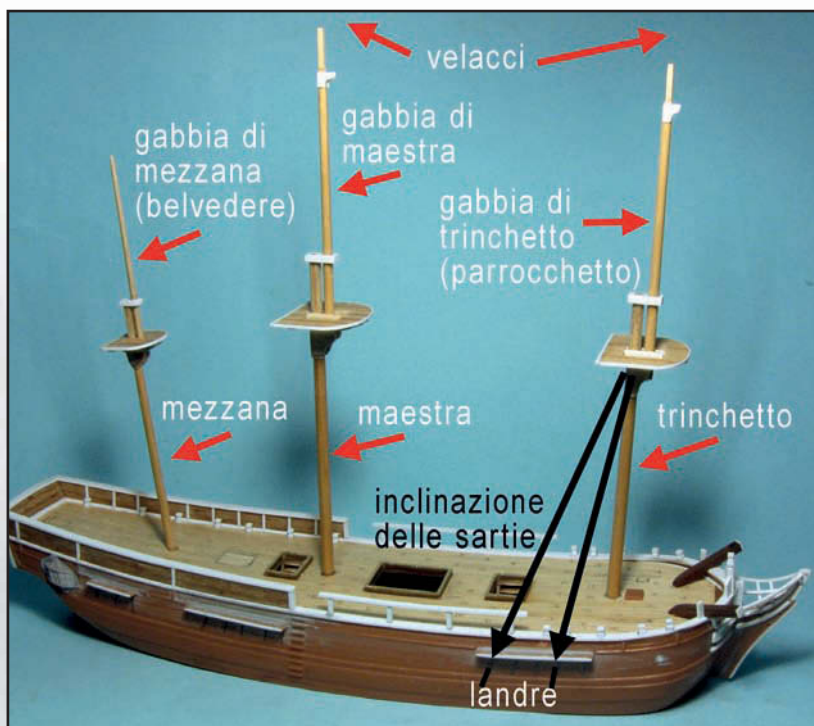


I parasartie sulle fiancate sono rinforzati con pernetti in acciaio. Ho utilizzato quelli del kit lisciati e con nuovi fori per la corretta posizione di sartie (che reggono le scalette alle coffe) e paterazzi (che vanno alla cima dell'albero). Ho aggiunto qualche dettaglio allo specchio di poppa del kit per renderlo più simile ai disegni. A sinistra il nuovo giardinetto; il timone, più corretto, è in legno.



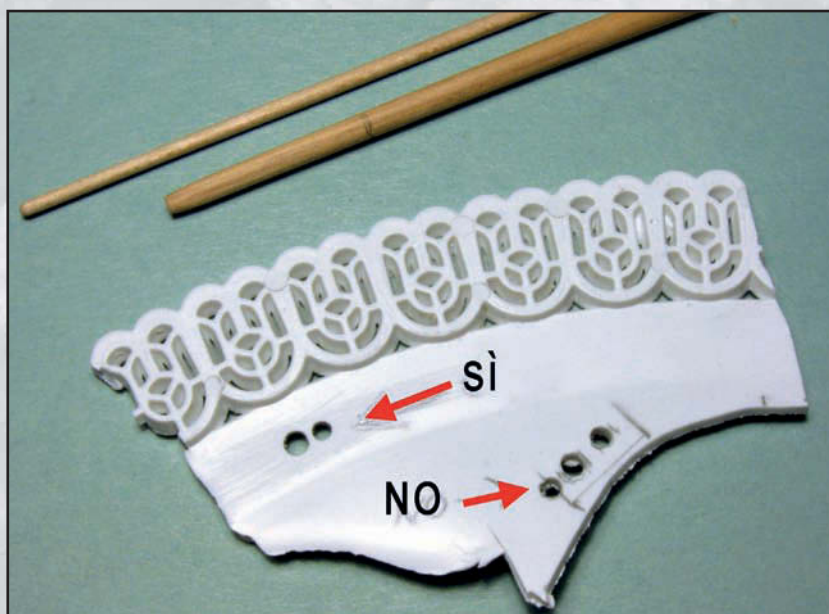
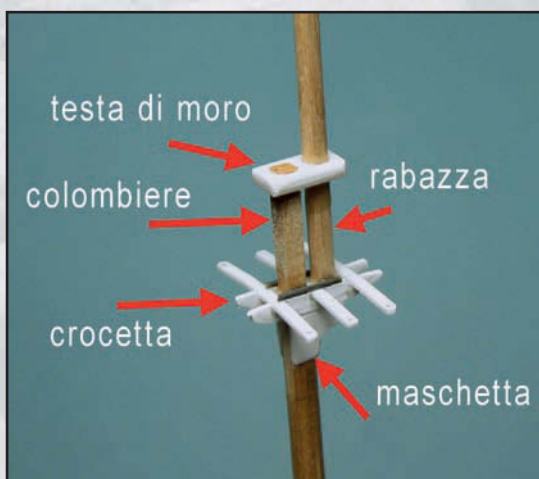
Ho rifatto l'argano orizzontale in legno e plastica. A proravia si trovano il blocco della cremagliera e la campana, di forma tipica per i mercantili dell'epoca (diverso da quello del Bounty).

È arrivato il momento di sistemare le landre (dove arrivano le sartie) sui parasartie; l'inclinazione è basata sull'altezza degli alberi, che quindi vanno realizzati adesso.

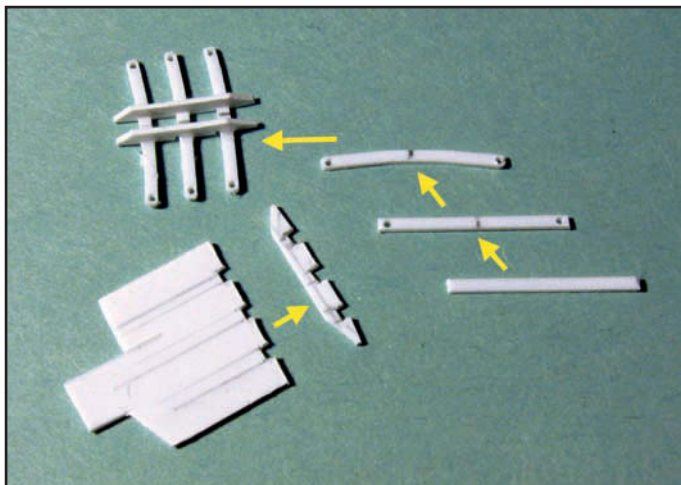


Faccio le teste di moro a partire dai fori, quando sono precisi taglio il pezzo intorno.

Le varie parti degli alberi sono unite tra loro con teste di moro e crocette in plastica: data la piccola scala i pezzi vengono assai più puliti.

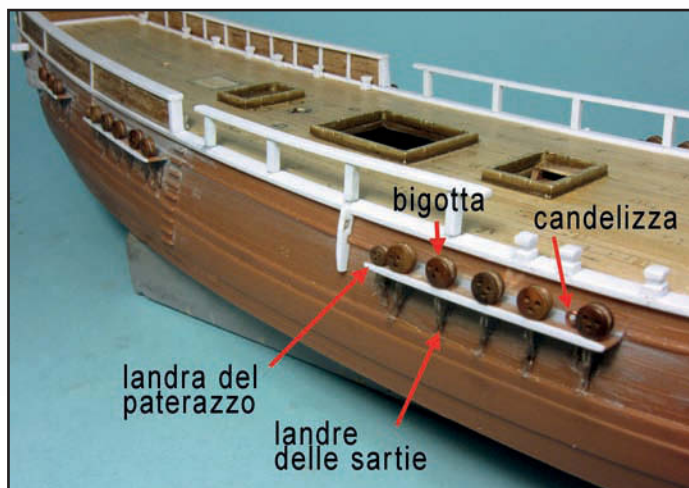
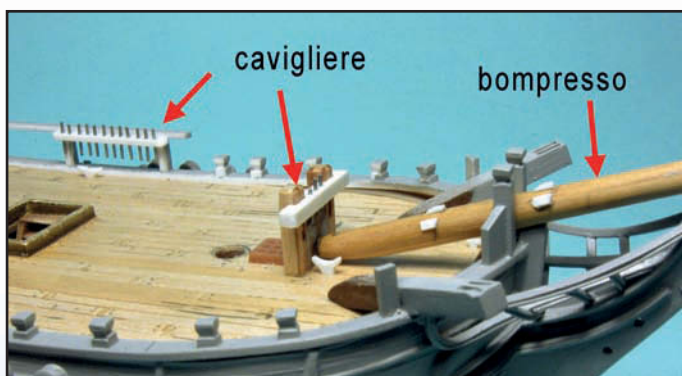




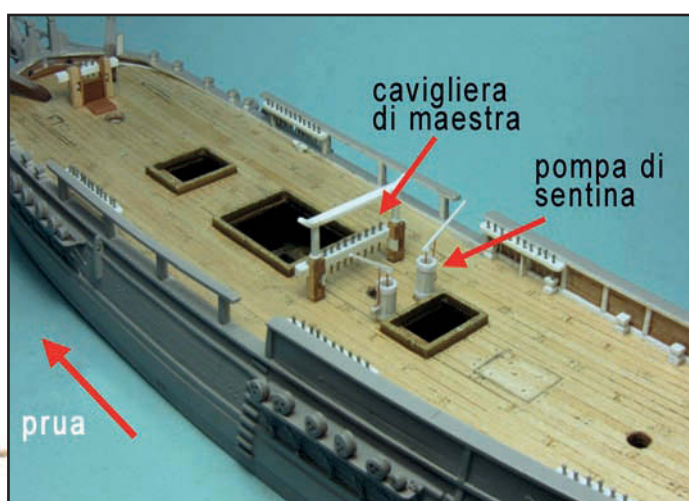


Anche le crocette è meglio farle a partire dagli incastri e poi ritagliare le barre su questi.

La base del bompresso è inchiodata a una tavola verticale retta da due bittoni che sostengono anche la cavigliera di trinchetto. Tutte le cavigliere sono in plastica forata con un trapanino a mano, le caviglie sono in filo metallico, la testa è ingrossata con la colla vinilica. Lo scafo ha ricevuto una mano di primer Tamiya per verificare la finitura.



Ho utilizzato bigotte a tre fori da 3 mm (per le landre delle sartie) e da 2 mm (per i paterazzi) fissate con refe incollato al parasartie e allo scafo. Si notino gli anelli per le candelizze (piccoli paranchi di carico).

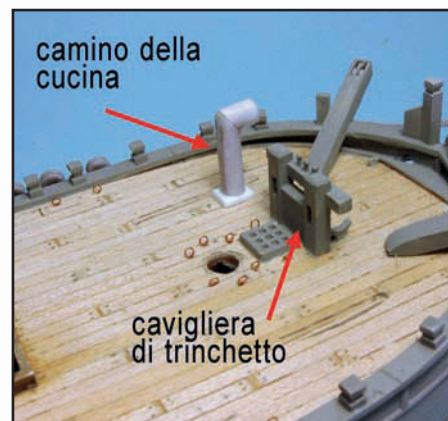


Le pompe di sentina a centro nave. Il modo migliore per riprodurre un "tubo" è costruirlo incollando listelli di plastica attorno a un tondino di diametro adatto.





La ruota del timone del kit è discreta, ma i sostegni vanno rifatti della forma corretta. Di fronte, in plastica, ci sono la chiesuola della bussola e la cavigliera di mezzana. Ho costruito il camino della cucina avvolgendo un foglio di carta indurito con cianoacrilica attorno a un tondino di plastica. Sul Bethia il camino si trova a sinistra della cavigliera (sul Bounty a destra). Sarà dipinto in nero con riflessi metallici (grafite).



Un primo abbozzo del diorama. Il "mare" è di cartoncino con le sagome scavate della nave e della sua lancia, ricoperto di gel acrilico Pebeo (Belle Arti) per riprodurre le onde e poi dipinto a smalto. Il bordo della banchina e lo stile del capannone (in legno) sono basati su stampe d'epoca.



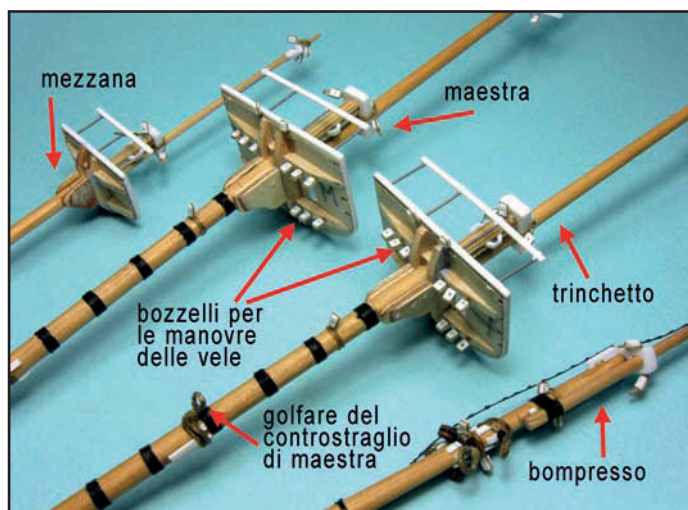




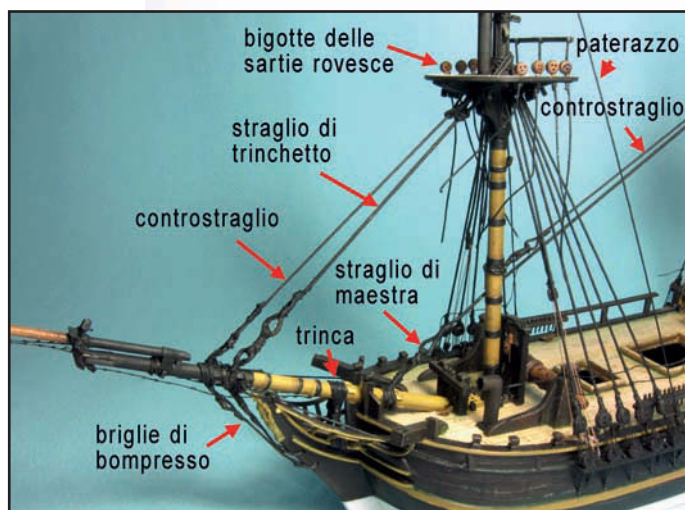
Ho dipinto le murate della nave ad aerografo con un mix di nero e blu Tamiya, invecchiandole a pennello con sottili scrostature lungo i corsi del fasciame. Nel suo diario, il capitano Blight scrisse di aver fatto ridipingere la polena del Bounty in colori naturali: sul Bethia perciò doveva essere in giallo ocra come tutte le altre decorazioni.



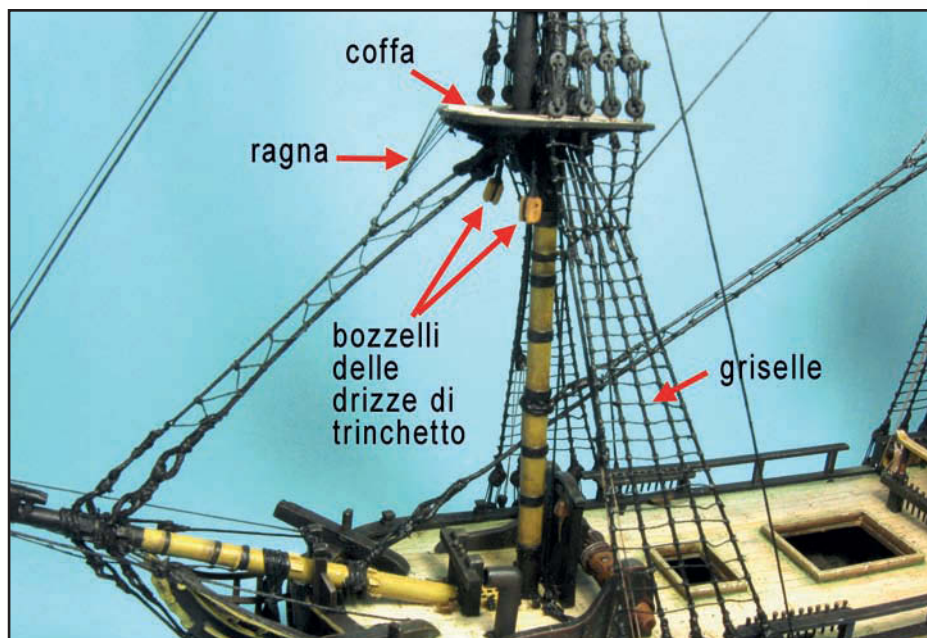
Prima di dipingere l'alberatura è necessario attrezzarla con tutti i bozzelli e altri dettagli per le manovre delle vele. Ho utilizzato lo schema velico del Bounty come riportato dal libro di McKay, con le semplificazioni che mi suggeriva l'articolo di Bellabarba e Osculati per la velatura di navi inglesi di rango minore.



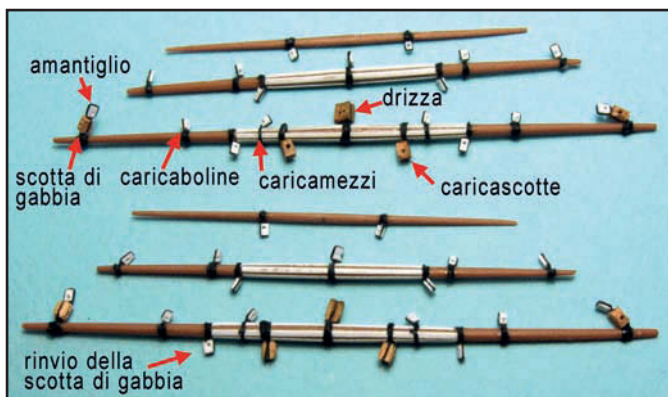
A questo punto si può montare l'alberatura, dipinta come in uso in Inghilterra a fine XVIII secolo, poi le manovre con la stessa sequenza delle navi vere: prima il bompresso, quindi verso poppa dal basso verso l'alto sui vari alberi.



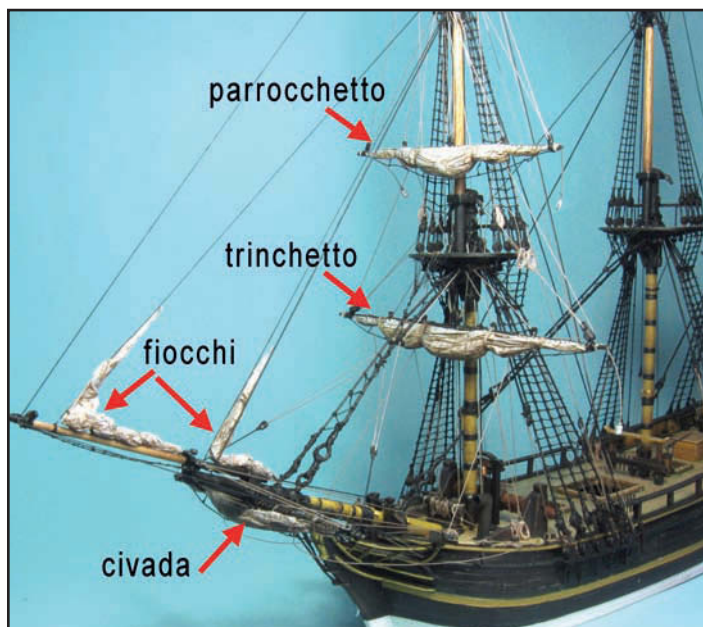
Si montano tutte le griselle (scalette) sulle sartie: per annodarle con il corretto nodo di grisella usò un grosso ago da cucire. Seguono i bozzelli delle drizze maggiori e le ragne dei controstragli (servivano a evitare che la vela si lacerasse contro la coffa).



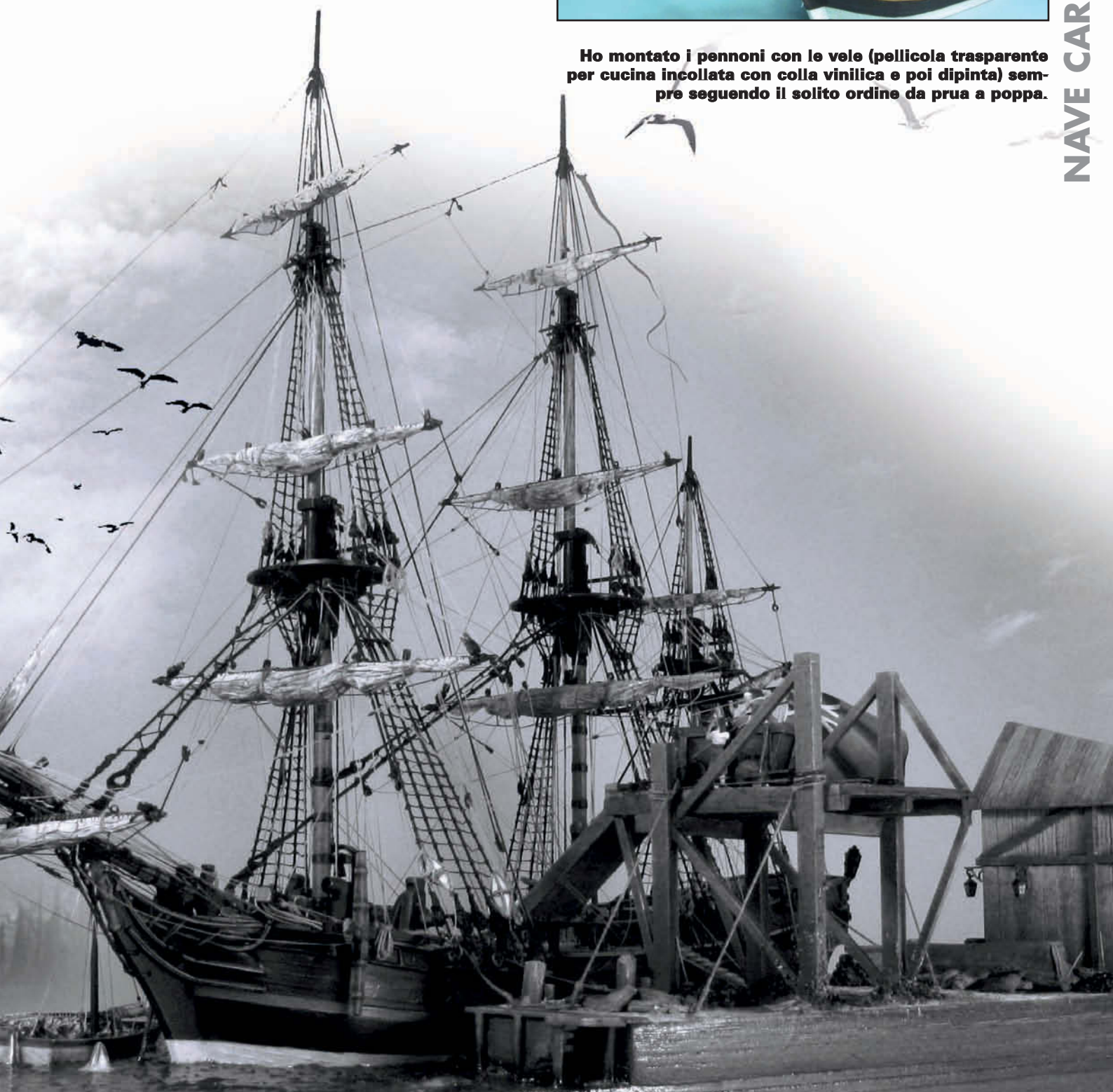




**I pennoni (nella foto trinchetto e maestra) sono del kit Revell, lisciati e attrezzati correttamente.**



**Ho montato i pennoni con le vele (pellicola trasparente per cucina incollata con colla vinilica e poi dipinta) sempre seguendo il solito ordine da prua a poppa.**







Il nome sullo specchio di poppa è una decal gentilmente fattami da Enrico Bai del forum modellismopiù.it. Il font è simile a quelli in uso nei vascelli inglesi di fine Settecento.



Ho lisciato lo scafo della scialuppa in plastica del kit Revell e l'ho riattrezzato con dettagli in legno e plastica.



Le ancore sono accessori in metallo per modellismo navale in legno, modificate per adattarle alla forma corretta per il Bethia. Sono montate alla gru di capone assieme alle boe di grippia (che segnalano la posizione dell'ancora). Per collegare gli scafi all'acqua del "mare" uso il gel acrilico Pebeco, dipinto nel colore adeguato e ricoperto con due mani di Vernidas.



Nel kit Revell sono presenti 5 figurini. Alcuni sono impegnati nello scarico del carbone (sulla rampa o sul ponte della nave). La rampa per il carbone e il carrello per il carbone (legno e cartoncino) sono tratti da stampe d'epoca.







**Il figurino che impersona il capitano Blight (per il Bounty) è diventato un commerciante di carbone che osserva la scena restano in disparte.**



**La bandiera della marina mercantile inglese, in carta dipinta a pennello, è quella in uso nel 1783.**



**Il diorama terminato. Il Bethia è ormeggiato al molo e sta caricando carbone, con la sua scialuppa affiancata alla prua della nave. Questo modello ha partecipato alla campagna "Trasporti 2016" organizzata dal forum [www.modelлизмopiù.it](http://www.modelлизмopiù.it).**





# US NAVY SEAL

TEAM OPERATOR



di **Simon Antelmi**

**LEGEND PRODUCTION**

**1/16**

**L'arrivo sul mercato della rivoluzionaria scultura digitale pone agli esperti una domanda scomoda: sarà vera rivoluzione?**

Avrà ancora senso mettere mano alla materia verde o agli stucchi bicomponenti? Oppure ci abbandoneremo al perfetto concepire di una macchina 3D? In oriente sembra che non abbiano dubbi: la coreana Legend Production infatti ha tentato l'azzardo con questo piccolo capolavoro in salsa moderna, la modellazione in tre dimensioni infatti non lascia scampo ad alcun errore di spessore, dimensione o proporzione, la scultura divisa in molti pezzi è assolutamente perfetta, rimane tuttavia un alone di fredda concezione che ci rimanda ai quesiti iniziali.

## **EQUIPAGGIAMENTO E MIMETICA**

Nel 2008 le forze armate statunitensi hanno rimpiazzato le vecchie uniformi da combattimento BDU (Battle Dress Uniform) con il nuovo ACU (Army Combat Uniform), che si divide in due famiglie principali: OCP (Operation Enduring Freedom Camouflage Pattern) e UCP (Universal Camouflage Pattern). La prima è quella utilizzata dal nostro figurino, la seconda è quella con macchie digitali, che qualcuno chiama pixellata.

In entrambi i casi, nella regione pettorale e ventrale i soldati beneficiano di una zona appositamente creata per la ventilazione ove spesso vi sono le giberne, come si evince dalle numerose foto trovate in rete. L'equipaggiamento gioca un ruolo



fondamentale nella quotidianità dei militari, ma il suo peso non è trascurabile e indossare un capo studiato appositamente per la traspirazione nelle zone critiche aiuta non poco nella conservazione dei liquidi.

Il sistema MOLLE è ben visibile sulla parte superiore del soggetto e permette di agganciare vario equipaggiamento; nelle zone di appoggio, come gomiti e ginocchia, sono stati adottati dei rinforzi di materiale semi rigido, in modo da aiutare i soldati che spesso rimangono in posture scomode per lunghi periodi.

Le calzature, curiosamente non sono regolamentari: non sono infatti i classici ACB (Army Combat Boot) fabbricati in varie versioni per differenti teatri, ma si tratta delle LOWA ZEPHIR GTX, dotate di robusta tomaia e di un sistema innovativo chiamato MONOWRAP che collega la suola direttamente alla tomaia stessa, alleggerendo il peso di tutta la calzatura.

Il fucile è una delle innumerevoli varianti della classe M4, in questo caso un SOPMOD con calcio VLTOR e in grado di ospitare sia l'ottica di puntamento sia che il lanciagranate M203 al di sotto della canna.

Anche l'elmetto di ultima generazione è in grado di portare i sistemi di comunicazione radio con microfono e gli strumenti per la visione notturna; si tratta di un Ops-Core FAST High Cut Helmet.

## RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare Massimo Cazzato, Ivano Biazzo e Andrea Laurino per il materiale tecnico e iconografico utilizzato per scrivere questo articolo.

MT

**Dopo aver primerizzato il modello si comincia con una stesura di Summer Uniform del set Lifecolor dedicato alle divise polacche, ma attenzione perché dalle foto emergono sfumature del tessuto con toni che variano dall'ocra al marrone; occorre quindi variare i toni per donare fedeltà di riproduzione. Seguono i cosiddetti "spot" di tinte chiare, alternati a toni marrone scuro e olive drab americano.**

**Per trovare il giusto "ritmo" tra i colori occorre fermarsi e guardare da lontano il figurino, affinché non rimangano zone scoperte, cioè parti di tessuto dove possano mancare uno o più toni.**







**Lavaggi:** può sembrare una banalità ma il lavaggio va fatto in maniera super-selettiva: se ci soffermiamo un attimo sulla questione, possiamo approfondire l'argomento andando a porre il tono scuro nei recessi delle cuciture, nei confini tra le tasche e il resto della divisa, tra le cinture e le giberne...

La cosa importante è non mettere la miscela tra le pieghe del pannello. So bene che può essere una forte tentazione vedere il liquido che agilmente "corre" tra le pieghe, ma una volta asciutto il risultato non è appagante; è un errore che spesso si verifica tra chi utilizza questa tecnica nei mezzi militari e pensa di poterla trasferire sui figurini senza alcun accorgimento.



Una volta terminato il lavoro con i lavaggi si passa a un leggero dry-brush solo sulle creste di alcune tasche; per il fucile ho utilizzato un lavaggio ad acqua con pigmento liquido. Si prosegue con l'incarnato e con la definizione degli ultimi particolari.

US NAVY SEAL TEAM OPERATOR





In questa terza puntata parliamo di strade, per l'esattezza di asfalto.

Dedicheremo più di una puntata a uno dei fondi da diorami maggiormente gettonati. Per prima cosa vediamo come farlo in modo semplice ma al meglio della resa e nelle successive puntate osserveremo varie opzioni per arrivare a conoscere i trucchi di questo fondamentale elemento.

Introduciamo qui un altro punto fondamentale quando si parla di basi in genere e di terreni naturali. "In natura non esiste nulla di perfettamente piatto", questo può essere intuibile quando si parla di terreni naturali, un po' meno quando si parla di cemento, asfalto e pavimentazioni realizzate dall'uomo. Ma per togliervi il dubbio provate a guardare un posteggio in un giorno piovoso. Le pozzanghere vi daranno la prova del nove! Dossi, increspature, cunette, dislivelli, sovrapposizioni di materiale... Tutti particolari che possiamo e dobbiamo riprodurre per dare un forte valore aggiunto al nostro lavoro. Curare il soggetto principale non basta se non si dà il massimo anche con tutto quello che lo circonda.

# DIORAMANIA

## Trucchi e consigli pratici

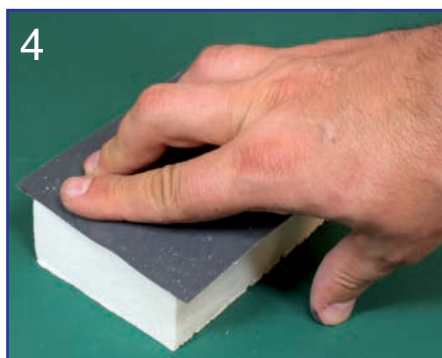
di Alessandro Bruschi



### ASFALTO

**1)** Come partenza usiamo il polistirene espanso da 4 mm di spessore, che ci farà anche da base rialzata a fine lavoro. La parte superiore è stata in parte asportata con una lama e poi carteggiata per avere la superficie tendente al pianeeggiata ma irregolare, come spesso avviene nella realtà. Il modo più facile di realizzare l'asfalto delle

strade è l'uso di fogli di carta abrasiva. In questo caso usiamo la grana 600, ottima per la scala 1/43 a 1/48, per scale superiori riduciamo il numero per avere una grana più definita. **2)** Per incollare il foglio alla base usiamo l'adesivo a contatto a elevata viscosità a solvente. Si tratta di un prodotto spalmabile molto tenace una volta indurito, che incolla senza difficoltà tra loro vari tipi di materiali, quindi appare ottimo per i nostri scopi. **3)** Stendiamo il composto sul foglio e sulla base e poi li mettiamo a contatto. **4)** Premendo con le dita eliminiamo eventuali bolle d'aria. **5)** Per finire questa fase rifiliamo il perimetro della carta abrasiva lasciato leggermente abbondante per avere un margine di assestamento per via delle asperità.







**A-B)** Ora ci occupiamo del bordo strada in terreno naturale. Misceliamo un po' di stucco in pasta per muri con del terriccio (normale terriccio seccato e setacciato). **C-D)** L'impasto viene applicato grossolanamente su un bordo della scena e poi stemperato con un pennello inumidito con acqua. **E-F)** La parte più importante da trattare con attenzione è il punto tra il terreno e l'asfalto, che va addolcito, il primo infatti si deve fondere sul secondo senza scalini. **G)** Dopo aver realizzato la banda bianca con il pennello per segnalare il lato strada, misceliamo un po' di colla vinilica con un colore marrone e stendiamo sulla superficie del terreno essiccata dopo alcune ore. **H)** Su questa base facciamo cadere delle piccole quantità di erbetta per trenini e foglie di tè sbriciolate per ottenere diversi toni e granulosità. **I)** Fissiamo il tutto spruzzando colla vinilica diluita con acqua. **L)** Ecco come appare il terreno una volta asciutto. **M)** Possiamo decidere di applicare del colore naturale al terreno e a parte della strada per ricreare l'effetto polveroso. In questo caso abbiamo usato il tono avana, un nocciola chiaro acrilico della marca America (un range di colori per belle arti). **N)** Alla fine applichiamo qualche piccolo arbusto per far crescere verticalmente la base, utilizzando delle radici essiccate. Basta sradicare delle piante infestanti e conservarne le radici senza schiacciarle, in questo modo otterremo delle piante basse in scala, molto gradevoli e adatte ai terreni aridi. Nella foto a destra potete osservare la base terminata e pronta ad accogliere un modello.





# P-38J



**Quando mi è stato proposto di partecipare a uno speciale sulla battaglia in Europa nel 1944 con un P-38 metallizzato e dotato di bande di invasione, ho iniziato a cercare informazioni procurandomi un modello Hasegawa con le decal del Pacifico. Per ovviare a ciò che mi mancava ho ricevuto dall'amico Luís Montalvo una scatola Eduard basata sul kit Academy, con le decal giuste e alcuni prodotti di aftermarket facilmente adattabili.**

La "Nose Art" dell'aereo ha una storia interessante: è basata su una foto scattata in spiaggia alla fidanzata di Sam Plotecia, il pilota. L'artista l'ha spogliata e non ha dimenticato di aggiungere il battello a vapore sullo sfondo. Dopo la guerra, Sam Plotecia sposò la ragazza della foto e visse insieme a lei sino alla sua morte nel 2004. Oggi Anastasia Plotecia (il suo nome da nubile era Koza) vive in Maryland. Nonostante l'aiuto della famiglia del pilota e l'unica foto di

colore di riferimento, non sono riusciti a scoprire il nome femminile presente sul motore di sinistra; si riconoscono solo le prime due lettere: NI, e Nicol è stato scelto per approssimazione. Sam Plotecia fu uno dei partecipanti alla battaglia aerea sull'aerodromo di Clastres il 25 agosto 1944 ed è accreditato del danneggiamento di un Focke-Wulf.

MT

di Julio Fuente Díaz

HASEGAWA/EDUARD

1/48



**Dopo un po' di comparazioni ho deciso di usare il modello Hasegawa con le resine Eduard; quest'ultima ha basato la sua scatola sul kit Academy, che è meno dettagliato.**



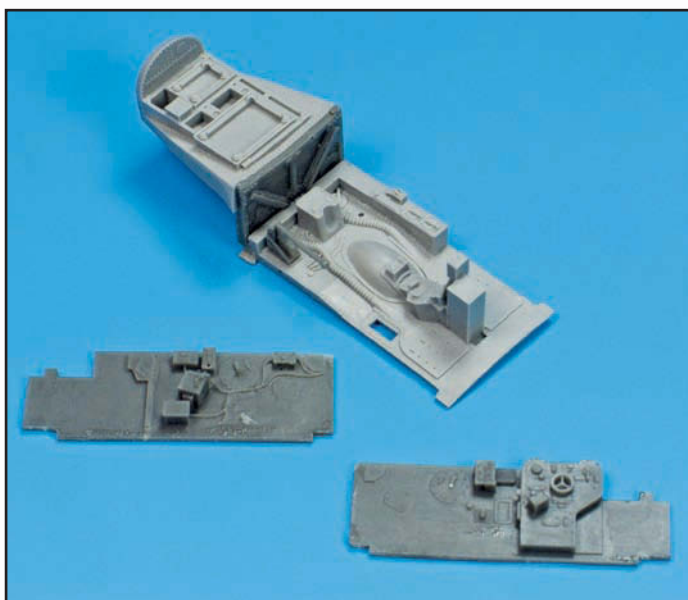
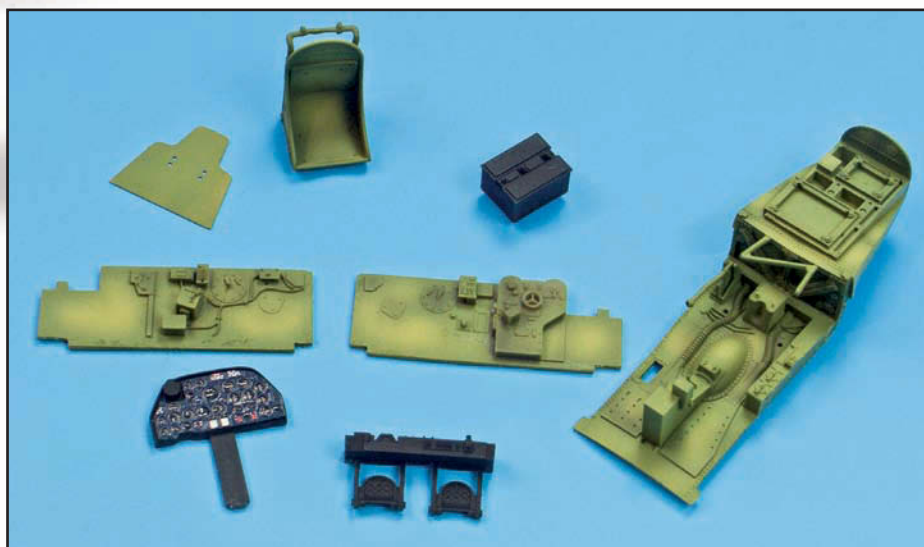
**Le ruote in resina Brassin Eduard sono fantastiche, con il mozzo separato dal pneumatico, e facilitano enormemente la pittura.**



**Altri pezzi in resina Eduard, i turbocompressori sono troppo grandi e non c'è verso di adattarli.**



**Il cockpit va adattato assottigliando al massimo; i dettagli sono spettacolari, nulla a che vedere con gli originali in plastica. Poiché sono pensati per il modello Academy, occorre fare un piccolo lavoro di adattamento di alcune parti. Una volta applicati i colori di base ad aerografo si crea un leggero effetto di ombre e luci. Si colorano quindi i dettagli a pennello con gli acrilici Vallejo, seguono scrostature, lavaggi e pigmenti con colori terrosi. Le imbragature si invecchiano con un lavaggio di olio Siena bruciata.**



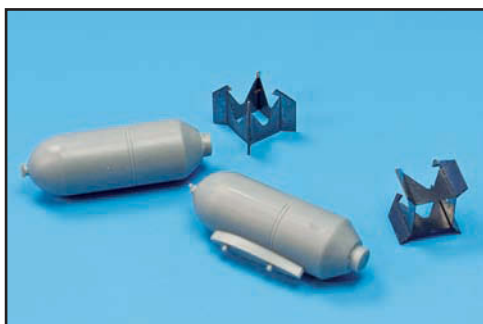




**Si montano le gondole dei motori con i vani carrello e le prese d'aria ricevono le rispettive griglie fotoincise. I bordi dei pozzetti devono coincidere con il bordo inferiore delle gondole. Per collocare le prese d'aria in resina davanti ai turbocompressori si eliminano con una tronchesina a taglio raso i corrispondenti elementi in plastica.**







**I rivetti sono stati tracciati con la rotella RB, che è molto fine. Si può rimandare questo passaggio anche a modello montato, poiché l'attrezzo è molto leggero e delicato e perciò non occorre premere. Tra le gondole e le ali compare una fastidiosa fessura che va colmata con plastica, cianocrilato e stucco. Occorre appesantire bene il muso con 30 grammi di zavorra onde evitare che si appoggi sulla coda e bisogna allineare bene le code mentre si asciugano. La luce d'atterraggio di sinistra va autocostruita poiché è del tutto assente. Le bombe hanno ricevuto nuove alette fotoincise. L'aereo una volta montato è pronto per la colorazione, vista la finitura metallica è fondamentale verificare l'assenza di difetti e graffi.**





**Il fondo per il metallico è il TS-17 Aluminio Tamiya in bomboletta, applicato però ad aerografo. Per scrostare le Invasion Stripe ho dato un fondo Worn di AK prima del bianco e del nero. I pannelli antiriflesso li ho volutamente schiariti usando il Deep Green e la tecnica del sale per le scrostature, dando poi una velatura del colore di base schiarito con il bianco. I bordi sono stati ripresi con una velatura di nero. Alcuni pannelli sono stati ripresi con diversi toni metallici per spezzare la monotonia e ho creato la griglia sulle ali usando sottili mascherature.**

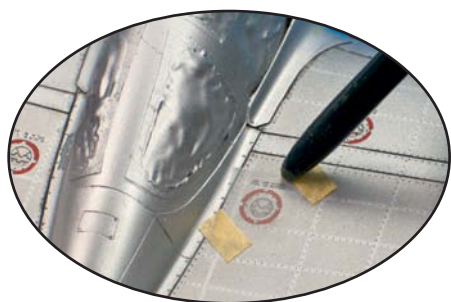






**Ho ripreso le pannellature con olio nero Titan diluito con l'Humbrol.**

## P-38J



**La fase che mi piace di più: mettere le decal, sono talmente valide che non serve rifilarle e si applicano direttamente sopra il metallizzato. Dopo le decal passo agli stencil trasferibili. Un lavoro tedioso ma delicato, perché può rovinare il metallizzato. Uso il manico di un pennello e il risultato è strepitoso.**

**Con un nero molto diluito riprendo le pannellature e le ombreggio, creo tracce di fumi in corrispondenza delle armi e do una velatura leggera sulle insegne nazionali, usando il bianco per smorzarle.**



**Si applica una mano di trasparente X-22 Tamiya.**







**Le tracce dei fumi si riproducono con una passata di XF-52 dentro a questa una striscia nera e per ultimo una di XF-10 al centro.**



**Le zone verdi ricevono ulteriori scrostature con una matita Silver.**



**I carrelli dotati dei tubi dei freni, delle fascette e dei compassi fotoincisi ricevono una mano di Aluminium della Lara; le varie fascette e giunture vengono evidenziate con una sottile linea nera a pennello. Le ruote si sporcano con il pigmento Earth della Mig.**



**La base delle bombe e dei turbo-compressori è in Alluminio Lara. Le bombe si colorano in OD e poi si scrostano usando il Worn di AK. Mascherati le fascette e il turbo-compressore si tratta lo scarico con vari toni arancio e ossido con una spugnetta. La parte si completa con un pigmento ruggine. Conviene profilare le fascette e i vari elementi con il nero diluito per dare l'idea dello stacco. I vari bulloni si riprendono con un punto di bianco.**



**Le eliche. Come si nota nella foto originale, un'ogiva è in metallo naturale. Si dà quindi un fondo metallico Lara sopra al quale si applica il Worn di AK e quindi il nero, che si scrosta con un pennellino umido lungo i bordi per creare abrasioni. Alla fine si dà una mano di trasparente opaco Vallejo.**





# P-38J

P-38J





# Panzer Division LAH





## La SS Division

**"Leibstandarte Adolf Hitler" (LAH o LSSAH) fu la più importante divisione delle Waffen-SS nel corso della seconda guerra mondiale, distinguendosi fin dal 1939 su tutti i fronti nei quali fu impegnata: Polonia, Francia, Jugoslavia e Grecia all'inizio del conflitto; poi sul fronte orientale in diverse occasioni, in Italia nell'estate del 1943, nuovamente sul fronte orientale fino al 1944, poi richiamata in Francia dopo lo sbarco alleato, partecipando alle offensive delle Ardenne e in Ungheria alla fine delle ostilità.**

La mia scenetta si svolge sul fronte orientale nel 1943. La Leibstandarte, richiamata dalla Francia a gennaio, dovette subito impegnarsi in un duro compito difensivo per frenare l'avanzata dell'Armata Rossa verso il Donec e Char'kov. Dal 2 febbraio l'Armata Rossa sferrò l'operazione Stella e attaccò da tre direzioni la grande città ucraina difesa dalla Leibstandarte e dalla consorella Das Reich; dopo duri combattimenti le truppe delle



Waffen-SS furono sconfitte dalle formazioni corazzate sovietiche e dovettero ripiegare verso ovest per evitare il rischio di essere a loro volta accerchiate. Char'kov venne liberata dai sovietici il 15 febbraio 1943.

Dal 5 marzo la Leibstandarte partecipò con successo alla riconquista di Char'kov e alla difesa della linea sul fiume Donec; le divisioni delle Waffen-SS manovrarono rapidamente (contando su una schiacciante superiorità di mezzi) per aggirare Char'kov da nord e accerchiare dentro la città i resti della 3° Armata Corazzata sovietica: mentre la Das Reich avanzava lungo la strada maestra da sud, la Leibstandarte e la Totenkopf proseguirono a nord per poi piegare nuovamente a sud-est per raggiungere il Donec e isolare completamente il vasto centro abitato. Il 10 marzo iniziò la battaglia per la conquista della città ucraina; la Totenkopf il 13 marzo raggiunse uhuiv sul Donec, respingendo il 1° Corpo di Cavalleria della Guardia e completando la manovra







di accerchiamento. Quanto alla Leibstandarte, marciò su Rozan mentre la Das Reich entrava nell'abitato da sud, impegnando in duri combattimenti stradali le cospicue forze della 3° Armata Corazzata rimasta bloccata all'interno dell'agglomerato urbano. Alla Leibstandarte toccò il compito di conquistare concretamente Char'kov, combattendo strada per strada contro le truppe sovietiche, asserragliate dentro il nucleo cittadino. Furono tre giorni di furiosi combattimenti, che costarono gravi perdite alle due parti e terminarono il 15 marzo con la definitiva vittoria delle truppe tedesche; le forze sovietiche rimaste bloccate vennero distrutte. Le Waffen-SS si erano prese la loro sanguinosa rivincita (anche se pagata a caro prezzo: il Panzerkorps-SS subì quasi 12.000 per-

dite tra morti e feriti durante la controffensiva), dopo l'umiliante ritirata di febbraio. La propaganda nazista esaltò la vittoria delle truppe scelte del Terzo Reich, proclamando la ritrovata invincibilità della Germania dopo le catastrofi invernali. La gigantesca piazza principale di Char'kov sarebbe stata ufficiosamente ribattezzata Leibstandartenplatz, almeno sino alla riconquista definitiva da parte dell'Armata Rossa pochi mesi dopo.







## LA SCENETTA

La ditta Evolution Miniatures produce un set di 10 figure in scala 1/35 (BS-4) che riguarda i soldati della LAH in tenuta invernale; da questo set ho tratto 5 figure che si adattavano alla scenetta che intendevo realizzare. Volevo utilizzare una Kubelwagen con le due figure sedute, nel caso del set si trattava dei due occupanti di una Schwimmwagen, che ho adattato alla mia Kubel, eseguendo alcune piccole modifiche e sostituendo entrambe le teste ai due soggetti, mentre le altre tre figure sono state impiegate senza modifiche.

Volevo utilizzare una basetta di dimensioni molto contenute, ma sufficienti a includere una parte di fabbricato che delimitasse lo sfondo, il soggetto principale sono la Kubel e i figurini che la circondano; con piccoli aggiustamenti sono riuscito a metterci tutto, rendendo la scena completamente occupata e intensa.

## KUBELWAGEN

Si tratta del vecchio kit Tamiya, un modello ancora attuale, anche se l'azienda ne ha prodotti di più recenti con molte migliorie, soprattutto nel vano motore, ma per il mio scopo il vecchio kit è più che adeguato; è stato montato da scatola, sostituendo solo le ruote con il set in resina della Panzer Art 1/35 Off-Road Wheels e adeguando i sedili per accogliere i figurini. Ho caricato la parte posteriore del veicolo con le ruote del kit e altri accessori, soprattutto armi e tani-



che; l'ufficiale faceva anche da staffetta per i suoi uomini in prima linea nelle città sovietiche da conquistare, un lavoro lungo, faticoso e anche molto pericoloso, che necessitava di continuo supporto logistico. Dopo aver steso due mani di primer Tamiya, il mezzo è stato dipinto con la livrea a tre toni utilizzando i colori AK560 – German war colours 37/44 + AK717; una volta sigillato il tutto con trasparente opaco AK, ho iniziato eseguendo delle scrostature negli spigoli e sulle parti di maggiore logorio, utilizzando una spugnetta e un pennello a punta fine con acrilici Vallejo (marrone 822). Ho schiarito la parte esterna della scrostatura con grigi, sabbia e verdi di una tonalità più chiara rispetto a quella utilizzata sul mezzo; stesso trattamento sulle taniche. Ho eseguito poi dei lavaggi mirati con prodotti AK, sia all'interno sia all'esterno, ho dipinto in verde, kaki e marrone le varie coperte (che avevo realizzato con stucco A+B) presenti sul mezzo e

il telo della Kubel, migliorato con lamierino di piombo. Ho cercato di rendere il veicolo molto vissuto, in modo da mostrare il logorio dei mezzi (e degli uomini...) in questa fase dei combattimenti sul fronte orientale.

## I FIGURINI

Come ho accennato, si tratta di cinque figurini della Evolution Miniatures montati da scatola tranne i due seduti sulla Kubel, ai quali ho sostituito le teste: all'ufficiale con una Hornet, all'autista con una Alpine. Ho modificato la posa delle gambe per adeguarle alla seduta della Kubel; i cinque personaggi della scenetta avevano tutti il parka invernale in dotazione alle truppe scelte delle truppe tedesche. Dopo il tragico inverno del 1941/42 i soldati erano stati dotati di indumenti più adatti al clima rigido dell'inverno russo; soprattutto le divisioni delle Waffen-SS furono dotate di parka e stivali





imbottiti. I parka erano prevalentemente grigioverdi, ma ne esistevano anche bianchi e in kaki di diverse tonalità. Per questa ragione ho cercato di diversificare il tono dei cinque parka, dipingendo in bianco e kaki quelli degli ufficiali e in verde e grigio azzurro quelli della truppa. Anche l'interno in pelliccia è stato diversificato, con toni più o meno chiari, variando il marrone della pelliccia mentre i pantaloni sono stati dipinti tutti di bianco, tranne quelli dell'ufficiale seduto, che sono grigi; ho utilizzato colori acrilici Vallejo per la pittura sia degli indumenti sia della buffetteria.

## LA BASE

Per questa scenetta volevo provare l'Eulite: si tratta di un materiale poroso e facile da tagliare e scolpire, l'ho utilizzato sia per il selciato sia per l'edificio sullo sfondo. Trattandosi di una scenetta urbana potevo sbizzarrirmi con strutture devastate e detriti, ma ho preferito costruire un piccolo tratto di edificio, che rappresenta lo sfondo della scena, relativamente intatto, un angolo risparmiato dai combattimenti ma in qualche modo compromesso; si tratta dell'entrata di una fonderia, con portone di legno, parte dell'edificio in mattoni e i blocchi di pietra come struttura portante dell'edificio. Ho disegnato su un foglio il tratto di muro, verificando le dimensioni in scala 1/35 e considerando come lunghezza utile quella della basetta, circa 12 cm. L'altezza non doveva essere superiore ai 10 cm onde evitare di rendere l'insieme sproporzionato. Ho iniziato dal selciato, tagliando un ret-

tangolo di Eulite di 12 x 10 cm e spessore 5 mm, usando un cutter; ho eseguito delle righe poco profonde nel materiale poroso e facile da tagliare, poi ho ripreso questi tagli con utensili da dentista e stuzzicadenti, infine ho testurizzato il tutto con uno spazzolino. In un angolo ho eseguito un foro destinato a un tombino in plastica della Mini Art e a parte ho tagliato un altro rettangolo di Eulite di 12 x 10 cm per il fondo del muro, inciso con la stessa tecnica utilizzata per il selciato. Sul lato sinistro ho aggiunto due colonne di 5 mm di spessore, che ho inciso creando dei mattoni di dimensioni piuttosto piccoli; queste colonne fanno da cornice al portone di legno e con due strisce di Eulite ho creato i montanti superiori che delimitano un lucernario sopra al portone di ingresso della fonderia, mentre sul lato destro ho inciso solo i mattoni che chiudono una vecchia finestra delimitata da sbarre verticali e la parte in alto che risulta scrostata dall'intonaco. Il resto è stato solo invecchiato con profonde crepe e segni, oltre a un buon numero di fori prodotti dai proiettili. Con plasticard ho costruito il pesante portone di ingresso e le due grate in ferro, mentre il tubo della grondaia è in alluminio da 5 mm, rotto e ammaccato per renderlo maggiormente "vissuto".

Il selciato è stato incollato alla base, mentre il muro di sfondo è stato tenuto a parte, avendo l'accortezza di predisporre due lunghi fori nel selciato e nella basetta per far entrare i perni che avevo posizionato sul fondo del muro; i perni mi sono serviti anche nella fase di colorazione. Prima di iniziare la pittura ho steso due mani di colla vinilica diluita con



acqua su tutte le parti in Eulite; questo materiale è molto poroso e facile da incidere, ma ha la tendenza a sbriciolarsi e non consente una buona presa della pittura. Due mani di colla diluita e due di primer nero e l'Eulite poteva dirsi pronto per la pittura. Con l'aerografo ho steso un'altra mano di nero sulla parte posteriore del muro e di grigio su quella a vista e sul selciato, poi sono passato al pennello e con varie tonalità di rosso, arancio e marrone ho dipinto i mattoni, cercando di creare il maggior contrasto possibile, e con marroni e grigi varie tonalità di pietre per il selciato. Una volta che il tutto è apparso ben asciutto, sui mattoni ho steso una mano di stucco e prima che asciugasse ho eliminato gli eccessi con una spugnetta; questo metodo ha coperto le intercapedini tra i mattoni riproducendo la malta. Una volta asciutto lo stucco ho eseguito dei lavaggi su tutto il muro con varie tonalità di marrone, colori AK (gli stessi che si usano sui mezzi militari, avendo l'accortezza di non eccedere), ho nuovamente ritoccato i mattoni con gli stessi toni impiegati prima, marcando gli spigoli e le parti in maggior luce con tratti fini più chiari del tono del singolo mattone, e ho seguito lo stesso procedimento sull'intonaco grigio, utilizzando toni grigi e neri, avendo l'accortezza di dare profondi-

tà alle crepe e ai fori dei proiettili. A parte ho dipinto il portone con AK 563 – Old & Weathered Wood vol. 2 e le grate e il tubo della grondaia in metallo con acrilici grigi, aggiungendo scrostature e invecchiando il tutto senza esagerare.

Ultimata questa fase ho incollato lo sfondo alla base e adeguato il muro al selciato; con AK026 – Slimy Grime Dark ho aggiunto macchie di sporco e umidità alla base del muro e nell'angolo della grondaia. Per sporcare ulteriormente il selciato e nelle parti basse del muro ho aggiunto AK016 – Fresh Mud e AK080 – Summer Earth. Ultimo tocco, ho scritto due cartelli in cirillico, nel più grande la parola "fonderia", in quello piccolo "vietato fumare"; al computer li ho adeguati alle misure in scala e, una volta ritagliati, li ho incollati su plasticard, colorati sul retro, ho steso due mani di trasparente opaco sui due lati e, opportunamente invecchiati, sono stati posizionati sopra al portone l'insegna e il cartello di attenzione direttamente sul portone.

Prima di dipingerli avevo posizionato tutti i soggetti da incollare sulla base ed eseguito i fori per i perni, ultimata la colorazione ho incollato sulla base i protagonisti della scena, prima i due figurini a ridosso del fabbricato, poi la Kubelwagen con l'equipaggio e tutti gli accessori già incollati e per ultimo



i granatiere in primo piano davanti al mezzo.

## CONCLUSIONI

Mi piacciono le scenette molto compatte e dense di soggetti, come questa appena conclusa; mi sono divertito moltissimo a sperimentare l'Eulite per costruire fabbricati e selciati, un prodotto ottimo soprattutto per strutture di grandi dimensioni con peso molto contenuto, un esperimento pienamente riuscito.

MT







## AVVISO AGLI ORGANIZZATORI

Al fine di ottimizzare i tempi redazionali preghiamo gli organizzatori di utilizzare esclusivamente l'apposito modulo sul sito **www.aurigapublishing.it** per inviare direttamente alla redazione di Model Time e di Soldatini le **Informazioni** dell'evento! È sufficiente compilare un modulo per entrambe le riviste. Si prega di non inviare e-mail generiche e materiale cartaceo.

**NON TUTTI I DATI RIPORTATI IN QUESTA RUBRICA SONO DI PRIMA MANO, GLI ORARI E LE DATE POSSONO SUBIRE CAMBIAMENTI: È SEMPRE OPPORTUNO ACCERTARSI TELEFONICAMENTE PRESSO I SERVIZI DI INFORMAZIONE PRIMA DI PARTIRE.**

## 12-14 gennaio. Savona, VI edizione Savona International Model Show 2018

**Sede:** Torre Medievale, P.zza del Brandale 2 centro-città **Note:** spazio vendita- Borsa scambio modellistica. Concorso modellistico OPEN di modellini e figurini (Master e Standard), mecha Giapponesi, navi, mezzi militari, aerei, etc. Tutte le categorie - 50 Premi Speciali e 14 Best of Show: un elmetto medievale da soldato, copricapo militare Kepi della Polizia Francese WWII, elmetto "OTAN" dell'Esercito Francese anni '70, statuetta originale Nativi Americani, statuetta Cinese, statuetta Antica Roma, etc. , con Borsa- scambio di model-

lismo, Figuranti in costume medievale, Premiazione X Edizione Trofeo di Letteratura Fantasy La Centuria e La Zona Morta **Informazioni:** Club La Centuria e Associazione Storico- Culturale medievale "A Campanassa" [www.lacenturia.it](http://www.lacenturia.it) – [associazione@lacenturia.it](mailto:associazione@lacenturia.it) [www.campanassa.it](http://www.campanassa.it)

8



HOBBYLANDIA DI FRANCESCO TAMBORINI  
VIA TITO LIVIO, 20 - 20137 - MILANO  
TEL/FAX 0236509827  
[francesco.tamborini@fastwebnet.it](mailto:francesco.tamborini@fastwebnet.it)

**HOBBY LANDIA**  
MODELLISMO

**KIT** **ACCESSORI** **COLORI**

VENDITA PER CORRISPONDENZA

**WWW.HOBBY-LANDIA.IT**

# LINUS

DA NOI  
PUOI TROVARE  
I MIGLIORI MARCHI  
DEL MODELLISMO



**Corso Sardegna 192 - 194 r. - Genova - Tel. e Fax 010 509625**

**CLUB MODELLISTICO SAN GIUSTO** e l'associazione C.R.E.S.T. Organizzano il:

## VI° TROFEO SOLDATINI SENZA CONFINI

XI° Trofeo San Giusto e X° Memorial Bertoldi  
Categoria Speciale I<sup>a</sup> Guerra Mondiale  
**16-17 Giugno 2018**  
**Palazzo Vivante Trieste**



**Ingresso Libero**  
Sabato: 10-19  
Domenica: 10-13  
Premiazione Domenica ore 15

Info e iscrizioni: [www.cmsangiusto.it](http://www.cmsangiusto.it) - [robertoboschian59@gmail.com](mailto:robertoboschian59@gmail.com) - 347 415 5954  
Palazzo Vivante: Largo Papa Giovanni XXIII



**Centro Modellistico Torinese organizza:**



# MODELLISMO

*che passione!*

ed in collaborazione col club Squadron:



## FIGURINO

*che passione!*



**MOSTRA INTERNAZIONALE DI MODELLISMO STATICO**



**Edizione speciale per il Quarantennale della mostra concorso**

- Nuovi Premi.
- Best di Categoria.
- Mercato modellistico.
- Aperta a tutte le branche del modellismo
- Omaggio commemorativo a tutti gli iscritti.



**1978-2018**  
quarant'anni di mostre

in collaborazione con



**GUNDAM  
CONTEST**

# TORINO

## 5/6-MAGGIO 2018

Presso CH4 Sporting Club

Via Trofarello, 10 - 10127 TORINO - Italia.



info e iscrizioni on-line su:

[www.cmtonline.it](http://www.cmtonline.it)



@Centromodellisticotorinese





# SCALE MODEL WORLD 2017

## IPMS NATIONAL CHAMPIONSHIPS

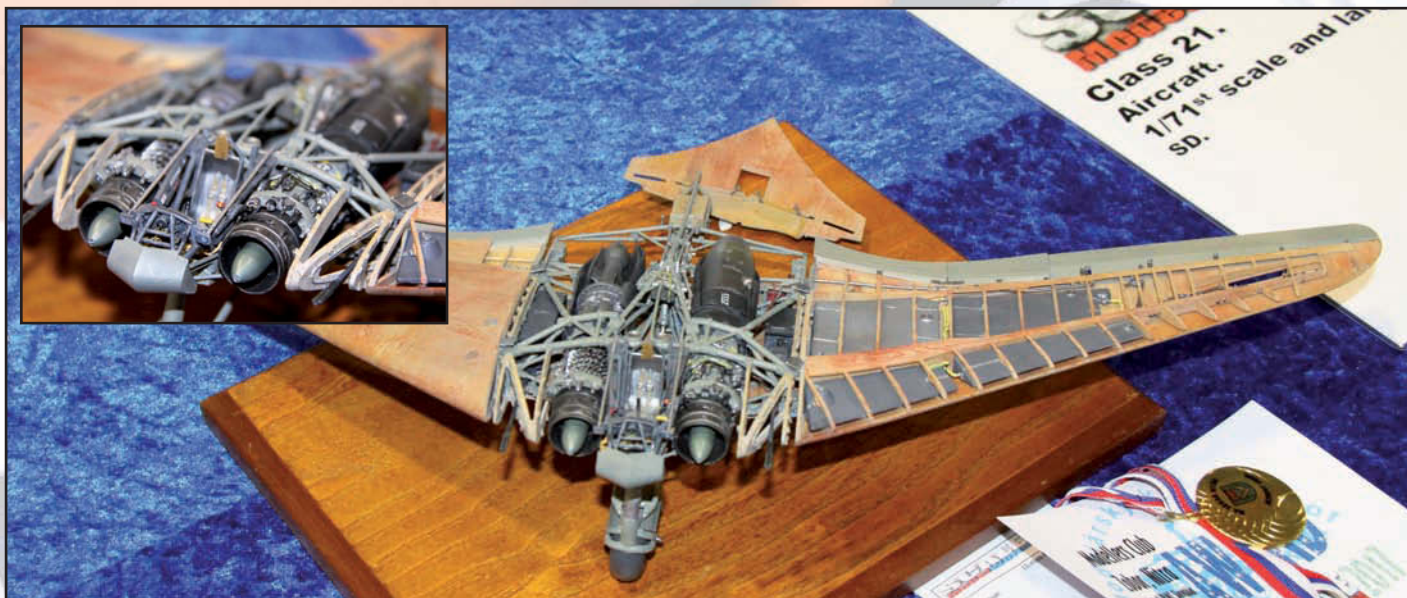
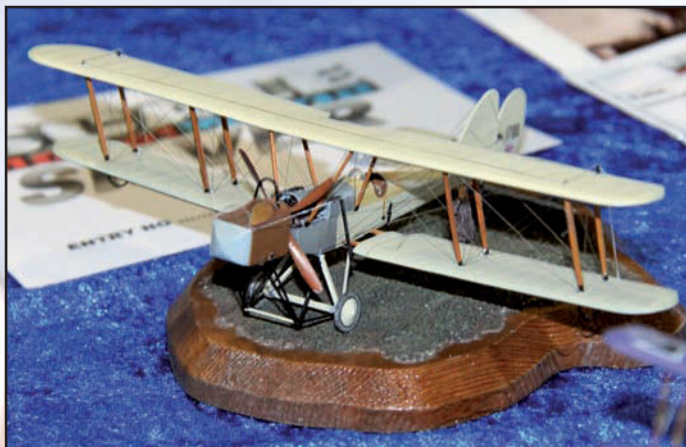
Telford (UK) 11-12 novembre 2017

La trasferta in terra d'Albione per la partecipazione all'edizione 2017 dello Scale Model World di Telford era stata studiata come sempre con largo anticipo e pianificata nei minimi particolari, curando la scelta degli alberghi in funzione dei musei da visitare prima del concorso vero e proprio e di conseguenza la scelta degli aeroporti e delle compagnie aeree (sempre low cost!!!) da utilizzare. Lo ammetto... era un programma ambizioso ma "vivibile", non legato al consueto tour de force (colazione – auto – museo – auto – albergo – cena – albergo) e ne eravamo soddisfatti. Non bisognerebbe però mai parlare troppo presto, o fare programmi a lunga scadenza: quando non vanno in porto per ragioni purtroppo indipendenti dalla propria volontà, la delusione è cocente. Quest'anno infatti, seri problemi familiari hanno costretto chi vi scrive a rinunciare al viaggio, rimandandolo (si spera) al prossimo anno, l'ultimo probabil-

mente prima che le nuove leggi britanniche ci obblighino a munirci di passaporto o di visto per entrare in quel territorio e a pagare imposte per ogni articolo importato. Malgrado tutto, gli altri Gatti, insensibili al grido di dolore che si levava dal loro presidente, sono partiti ugualmente per la visita di musei e mostre, mettendo in grado il sottoscritto di redigere l'articolo e voi di leggerlo. Il viaggio, detto così a grandi linee, prevedeva di fare tappa a Winchester con la visita, fra l'altro, oltre alla famosa cattedrale (ricordate la canzone della New Vaudeville Band del 1966?) ai musei dei Gurkha e dei Royal Green Jackets. Ma la tappa nella cittadina inglese (40.000 abitanti circa dice Wikipedia) serviva anche e soprattutto come base logistica per le visite ai musei di Bovington (mezzi militari) e di Yeovilton (Aviazione di Marina). La visita ai musei però, per quanto interessanti, era e rimane solo un sempli-





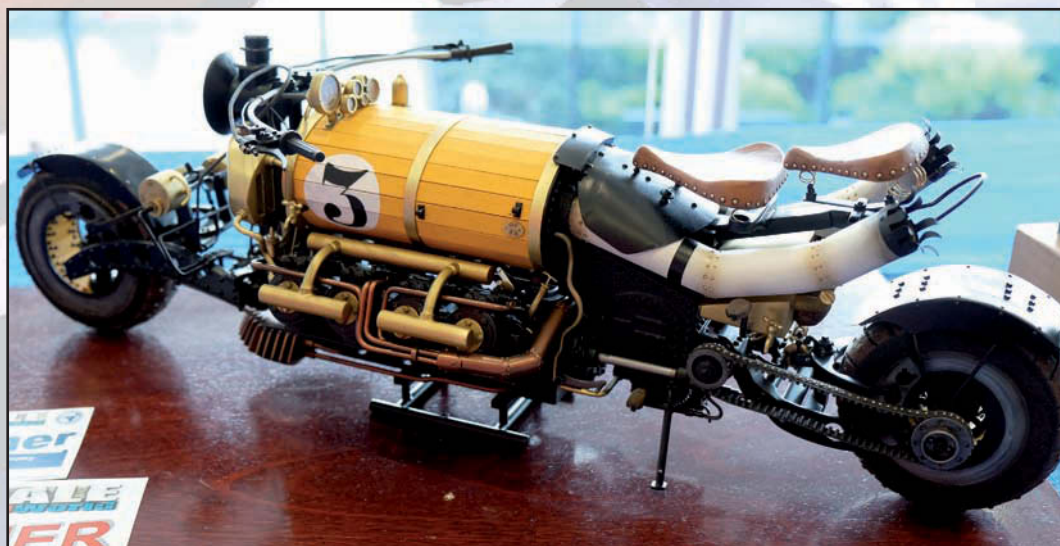
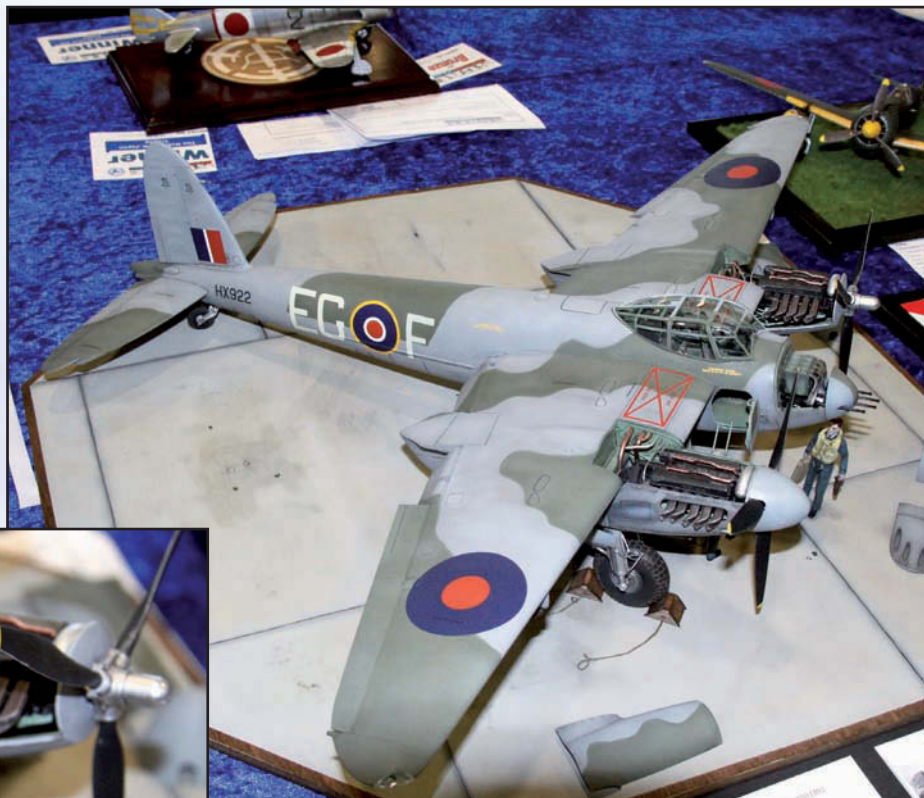








ce contorno, poiché la meta principale rimane sempre lo Scale Model World che si svolge ogni anno a Telford nel secondo fine settimana del mese di novembre. Si tratta di una manifestazione che riveste sempre una notevole importanza nel panorama modellistico europeo, anche se parlando con alcuni partecipanti abbiamo avuto l'impressione che quest'anno ci sia stato non solo un leggero calo di interesse commerciale ma anche un calo nelle partecipazioni al concorso. Certo, alcune ditte colgono sempre l'occasione per







presentare i modelli in prevista uscita nei mesi successivi, come il nuovo Wellington dell'Airfix in 1/72 completo di interni (spettacolare anche per chi non è un aeroplanaro) o il Bristol Blenheim in 1/48 oppure l'Henschel Hs129B della Zoukei Mura, ma come dicevamo lo scorso anno, tutto è sempre più, per così dire, "consueto". Ma torniamo al concorso vero e proprio: mille modelli esposti non sono certo una bazzecola, ma mancava sui tavoli l'affollamento a cui eravamo abituati nelle scorse edizioni. Forse il fatto che ad Eindhoven, in Olanda e quindi in una nazione raggiungibile anche in automobile senza dover per forza prendere aerei o traghetti, stia prendendo sempre più piede in date vicine allo Scale Model World, una manifestazione analoga, può aver penalizzato la kermesse britannica?







La manifestazione rimane agevolata certamente da un cambio euro/sterlina ancora favorevole, ma penalizzata, oggi e probabilmente lo sarà ancora di più in futuro, a nostro modesto parere, dall'incertezza che tuttora avvolge i futuri rapporti fra Regno Unito e Comunità Europea. Ci viene detto anche che alcune valutazioni sui modelli in concorso non invogliano la partecipazione, ma questo riteniamo faccia parte del gioco. La presenza italiana è stata comunque sempre folta e qualificata e i nostri hanno mietuto numerosi successi. Al momento di andare in macchina le classifiche definitive non sono ancora disponibili, ma segnaliamo volentieri che l'IPMS di Milano si è aggiudicato quest'anno il premio riservato al miglior tavolo espositivo fra i Club IPMS "Overseas" (quelli provenienti da Paesi extra Gran Bretagna) grazie all'esposizione di più di 60 modelli di P-51 Mustang.



Complimenti ai ragazzi (!?) di Milano! Appuntamento già da ora al prossimo 10 e 11 novembre. Noi, come sempre, l'albergo l'abbiamo già prenotato.

Testo di Marcello Marchetti  
Club Modellistico Quattro Gatti –  
Arzignano

Foto di Stefano Buccino, Massimo  
Cestaro, Patrizio Manzo ed  
Emanuele Visco







RICHIEDETE LE **NOVITÀ** PRESENTATE SU QUESTE PAGINE  
NEI MIGLIORI NEGOZI DI MODELLISMO.

## ITALERI

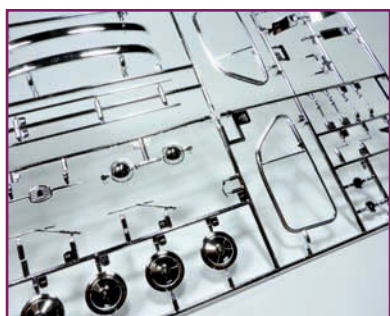
### Fiat 500F 1968

scala 1/12

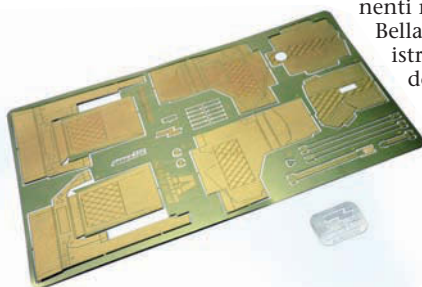
art. 4703

distributore: Pamatrade

Sono pochi i simboli che hanno portato il saper fare italiano nel mondo, tra questi sicuramente troviamo la Fiat 500, che ha permesso agli italiani di poter acquistare un'auto per gli spostamenti metropolitani e fare una vacanza senza ricorrere al mezzo pubblico. Idolatrata in molte parti del globo, la piccola utilitaria di casa Fiat ha vissuto una nuova giovinezza con la moderna versione che l'ha vista approdare con successo anche sul mercato statunitense.

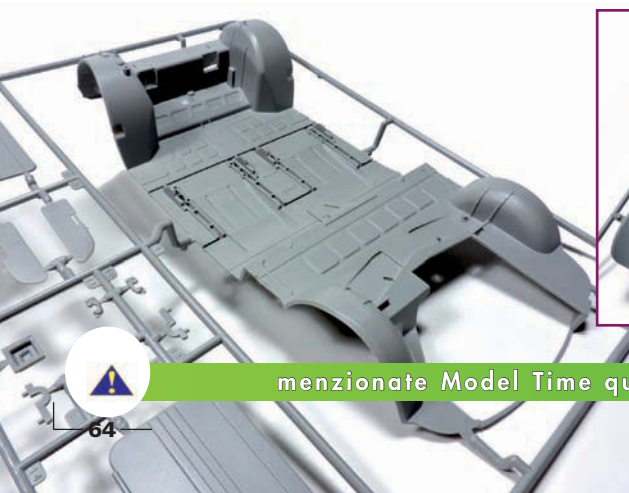
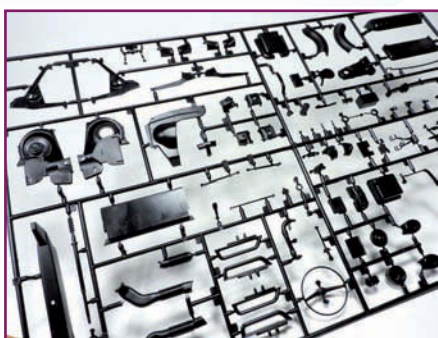
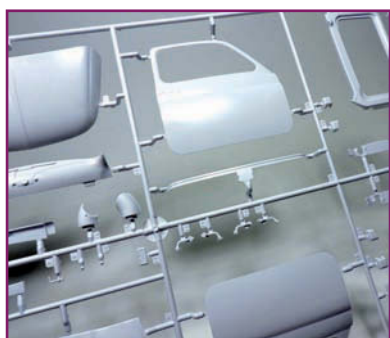


Venendo al kit, abbiamo stampate di vario colore utili per riconoscere i pezzi che appartengono alla carrozzeria, allo chassis-interni, al motore e naturalmente alle parti cromate e trasparenti. Il modello è quello che i militari definirebbero Mid Version, la vettura infatti conosciuta come nuova 500 fa riferimento non all'esemplare di uscita del 1957 ma a quella del 1968. Il kit è completo in ogni sua parte, completamente apribile e ricco di particolari; molto curato è il motore, che ricordiamo va alloggiato nel vano posteriore del veicolo, molto belle le lastre fotoincise che andranno a riprodurre i tappetini, quella più piccola è dedicata alle scritte da mettere sul cofano motore e riguardano il logo della Fiat. Italeri ha previsto anche la possibilità di realizzare una guida a destra come si usa nei paesi anglosassoni, con targa straniera naturalmente (se la fate con guida a destra vi uccido!), le ruote sono in gomma finemente scolpite nel battistrada e piacevolmente interpretate sulla spalla dove potrete leggere le indicazioni di massima dello pneumatico. Il blocco motore è scomposto in due metà, su cui andranno assemblati gli altri componenti meccanici.



Bella la carrozzeria, che cattura in pieno la linea del veicolo; le istruzioni sono chiare e ben leggibili. Sembra proprio un prodotto ben riuscito, la scelta del soggetto piacerà sicuramente all'italico modellista come all'appassionato straniero, perché i miti, del resto, non hanno età, soprattutto se si chiamano 500!

S.A.



menzionate Model Time quando richiedete le novità presentate su queste pagine



## AK INTERACTIVE

### Real Color

In sintesi, il produttore spagnolo AK ha acquisito i diritti (aggiungiamo un "secondo me") per importare alcune tinte del vastissimo catalogo di colori Mr.Color, da noi chiamati volgarmente Gunze. Si tratta di colori ben conosciuti e amati soprattutto da chi realizza modelli aeronautici, per la ricchezza di sfumatura e un po' snobbati da chi invece si occupa di carri armati. La vernice è di tipo lacquer (lacca), la stessa dei colori Tamiya per intenderci; infatti i due colori si possono miscelare senza problemi con le due tipologie di diluenti, più o meno fluidificanti, proposte dai rispettivi marchi. La UE tempo fa aveva annunciato delle restrizioni per questo e altri tipi di vernici tossiche, ma più che altro a livello industriale, quindi per ora, oltre a qualche problema per le spedizioni fuori/dentro Comunità Europea, la bolla si è sgonfiata.

Quello che mi fa pensare a questo tipo di operazione commerciale sono gli identici barattolo, odore della tinta e consistenza della vernice. Per noi è un bene o un male che ci sia questo ulteriore prodotto sul mercato? Sicuramente un bene, dato che i colori lacquer sono robusti, tenaci, si possono sfumare

finemente, soprattutto sono quasi eterni da chiusi e non soffrono i solventi una volta seccati. Per contro si possono usare con efficacia solo ad aerografo e vengono intaccati dal comune alcool anche quando sono asciutti.

Quindi, se avete già in casa i Tamiya o Gunze sapete che i Real Color fanno parte della famiglia e li potrete miscelare e usare con gli stessi diluenti (e viceversa). AK da sempre studia bene le sue tinte e a mio avviso avrà analizzato come combinare tra loro in nuovi set la miriade di colori presenti nel catalogo dei giapponesi.

AK propone 114 colori ad ampio spettro, con particolare cura per i suoi mezzi militari (tra breve usciranno altri toni per gli aerei).

I colori si possono comprare sciolti o in set da tre pensati per vari tipi di mimetica. A titolo di esempio osserviamo i tre colori del set IDF AFV Colors (RCS015). Sembra un buon inizio.

A.B.



## AMMO

### Colori

Stavo pensando... comprassimo ogni set di colori che esce per provarlo e vedere se è meglio di quello che già usiamo saremmo sommersi di barattolini. Fortunatamente, in linea di massima non è così, ma avere più scelta è sempre un bene. Quindi vediamo cosa propone di nuovo l'altro produttore spagnolo specializzato nel weathering. Prima di tutto arrivano anche in questo catalogo i colori asportabili con l'acqua. Una idea già proposta da True Earth, Lifecolor e Vallejo con nomi diversi ma con risultati simili. Si tratta di colori a basso contenuto di legante, che anche una volta spruzzati si possono asportare con la comune acqua. Ammo propone il ruggine (Washable Rust AMIG0109), il fango (Washable Mud AMIG0108) e il terra (Washable Earth AMIG0107). Li potete stendere ad aerografo o a pennello e poi asportarli per creare macchie o striature. Il prodotto, a differenza di altri marchi, è leggermente più denso, quindi se lo applicate a pennello attenzione a non realizzare spessori troppo spessi altrimenti andrà via a placche anziché sciogliersi uniformemente... aspetta però, magari vi inventate una nuova tecnica! Tra i set a 6 colori acrilici con il

classico vasetto da 17 ml per uso misto pennello/aerografo presentiamo il set Sherman Tanks Vol.3 - WWII US Marine Corps (AMIG7171) composto da: AMIG0046 Matt Black, AMIG0135 Cinnamon, AMIG0138 Desert Yellow, AMIG0139 Red Earth, AMIG0915 Dark Green (BS 241), AMIG0926 Olive Drab Base. Questo è il terzo incentrato sui toni degli Sherman per diversi fronti operativi.

L'ultimo prodotto è il mio preferito perché è ad ampio raggio. Si chiama Bare Metal Aircraft Colors (AMIG7216) e comprende 4 colori metallici molto efficaci per sostituire con una resa leggermente inferiore i classici Alclad II, molto complicati da usare. Ovviamente sono da usare ad aerografo e richiamano molto le tinte Vallejo, già sul mercato da anni con eccellenti prestazioni. Ecco la lista dei quattro colori proposti: Gun Metal, Matt Aluminium, Silver e Polished Metal lucidabile col panno per avere una resa brillante.

A.B.







## IL FOLLE VOLO DEL FOLLE RUDOLF HESS #2

La WW2 viene ufficialmente fatta iniziare nel settembre del 1939 con l'invasione della Polonia (tralasciando i macelli che i Japs facevano in Cina già dal 1937), anche se nelle intenzioni di Hitler c'era di tutto meno che iniziare un caos di quelle dimensioni. Lui voleva solo papparsi tranquillamente la Polonia (trampolino di lancio per la successiva espansione a est invadendo l'Unione Sovietica) e pensava che il resto del mondo sarebbe stato a guardare. Piccolo ma mostruoso errore di valutazione. La dichiarazione di guerra di UK e Francia scombusso completamente la sua strategia a lungo termine. Lui non voleva assolutamente una guerra con l'Occidente, anzi vedeva l'Impero Britannico come una superpotenza alla pari con cui spartirsi il mondo. Mentre aveva il massimo disprezzo per slavi, ebrei e africani (esseri inferiori subumani da sterminare o schiavizzare), considerava gli anglosassoni come appartenenti allo stesso ceppo genetico della razza ariana superiore, a causa dell'invasione in massa dei sassoni nella Britannia medioevale. Aveva il massimo rispetto per i popoli scandinavi e britannici, tolleranza per le genti francesi e moderato disprezzo per le rozze, scansafatiche e indisciplinate genti mediterranee (spagnoli, italiani, greci). Come abbiamo fatto a allearci con uno così, solo Dio lo sa.

Adolf non era uno che temporeggiava e stava a piangere sul latte versato. "Vogliono la guerra? L'avranno". Le conquiste di Olanda, Belgio, Danimarca e Norvegia e l'invasione della Francia nel maggio del 1940 e furono dei capolavori di arte militare. Si trattò di un successo di una portata così vasta che lasciò interdetti e appagati gli stessi capi nazisti: l'unico neo era rappresentato dal Regno Unito, che non voleva chiudere la partita nel giugno del 1940, nonostante sembrasse l'unica cosa logica da fare. Questo fu il terzo errore di valutazione psicologica di Hitler: pensare che i britannici fossero dei mollaccioni come i francesi. Come un amante ferito, l'imbianchino austriaco prese a corteggiare la Gran Bretagna a suon di bastonate: Seelöwe e la Battle of Britain non avevano lo scopo di invadere e sottomettere gli inglesi, ma solo di arrivare a un armistizio per poi avere carta bianca all'Est. I Brits non mollarono, anzi. Fu un pasticcio strategico che Adolf dovette accettare. Aveva detto più volte che la Germania non aveva le risorse per una guerra su due fronti e adesso, per colpa di quell'ostinato Churchill, doveva rinunciare al sogno di una vita? Trasformare tutta la Russia in nuova terra tedesca. Eh no. Adolf era un giocatore. Decise di mandare avanti lo stesso il progetto originario, dato che riteneva accettabili i rischi: Germania e UK non avevano punti di contatto geografico, quindi una guerra terrestre era impossibile. C'erano, è vero, quei fastidiosi bombardieri della RAF che tutte le notti volavano sul sacro suolo della madrepatria, ma facevano più rumore che danni: presto avrebbero smesso, non erano una seria minaccia da considerare a lunga scadenza. Nel fratem-

po, cosa faceva il nostro Rudolf Hess? Col Führer sempre più impegnato nei suoi piani di conquistatore, era delegato a far la facciata in tutte le occasioni di rappresentanza. C'è da inaugurare un ospedale, un pezzo di autostrada, un ponte? Mandiamo il fido Hess, che fa bene il saluto nazi come un burattino di legno e canta l'Horst Wessel a fiato spiegato. Come contentino gli fece dedicare un francobollo e una via/corso/piazza in ogni città della Germania. Anche un paio di scuole elementari. Ma erano solo dei premi di consolazione. Il fedele, devoto e umile servo era sempre più in disgrazia alla corte di Hitler. Tanta facciata ma non riceveva più inviti a cena e week-end al Berghoff. Non venne coinvolto nella strage dei Lunghi Coltelli, nella stesura dei piani militari, negli intralazzi politici e nella soluzione finale ebraica. Ma mai, nemmeno per un secondo, a Rudolf venne meno la sua illimitata devozione/adorazione per Hitler, pur sentendosi umiliato. Dal punto di vista psichiatrico ci sono state le ipotesi di omosessualità platonica latente, sostituzione della figura paterna/materna o una forma di adorazione a un dio pagano. Poco alla volta un'idea audace si fece strada nella sua mente. Se uno viene alienato (in amore, in politica e negli affari) può ritornare in pista con un colpo di scena spettacolare. Niente fa più effetto di un regalo inaspettato che arriva in un momento inaspettato. Rudolf conosceva a memoria il Mein Kampf e gli obiettivi di Hitler di prima della guerra, ma non capì che nel frattempo LUI aveva cambiato idea. Una pace con la UK era utile, ma non più indispensabile. Fece anche due altri errori mostruosi. Sovrastimò il suo peso politico come interlocutore e sopravvalutò i sentimenti filogermanici degli inglesi, popolo e reggenti. Fu anche tratto in inganno dalle dichiarazioni pacifiste pro-armistizio (velatamente filogermaniche) dell'ex re Eduard VIII. Ma solo perché le dinastie reali inglesi e tedesche erano strettamente imparentate, dato che King George V e il Kaiser Wilhelm II erano cugini di primo grado (come lo zar Nicolas, le loro mamme erano tre principesse danesi). Ma Eduard era in disgrazia come Rudolf e le sue dichiarazioni pubbliche non avevano alcun valore. Hess aveva tempo libero da vendere ed era di casa negli stabilimenti Messerschmitt di Agusta, Willy gli aveva riservato addirittura una stanza a uso personale. Hitler tollerava tutti i voli gratis che faceva il suo delfino a spese del partito, era anche una maniera per levarselo un po' di torno a Berlino. Nessuno si stupiva se faceva lunghi voli attorno alla Germania su un Me.110, ufficialmente per aumentare l'autonomia del velivolo. Hess non era un pilota da caccia dello stampo di un Marseille, ma piuttosto uno della stoffa di un Lindbergh. Pianificò accuratamente e con metodo la sua impresa di trasvolata in solitaria. Allora come oggi, molte persone non credono possibile che un uomo solo, specie della sua età, abbia potuto realizzare un volo difficile come il suo senza occultati aiuti esterni da parte inglese o tedesca. Al contrario, i suoi 46 anni di esperienza aeronautica erano un vantaggio, non uno svan-

taggio. Era una vecchia lenza della WW1, cresciuto in un'epoca di aerei senza paracadute, radio, radar, radiofari, GPS. Era abituato a volare orientandosi con la bussola, l'orologio, il sole e le stelle. Dopo che uno ha combattuto nelle trincee della Grande Guerra per quattro anni, uccidendo e rischiando di essere ucciso, che paura può fare un volo alla cieca di tre ore sopra il gelido mare del Nord senza radiofaro? Decollò alle ore 17:45 del 10 maggio 1941 dall'aeroporto di Augsburg-Haunstetten sul Me.110D (VJ+OQ) Werk Nr.3869, ufficialmente per un altro dei suoi voli di collaudo di lunga durata. Volando a bassa quota, eluse prima i radar tedeschi e poi quelli inglesi. L'autonomia era più che sufficiente, ma consentiva un viaggio di sola andata. Anzi, avvicinandosi alla costa scozzese, rimase a circuitare nel crepuscolo per 40 minuti per effettuare la penetrazione in territorio ostile col buio più totale. Alla fine, la catena radar Chain Home avvistò un blimp sospeso sugli schermi, identificato correttamente come un caccia dalla sua velocità, ma supponendo che fosse della RAF. Nessun caccia della Luftwaffe aveva l'autonomia per arrivare fin lì, e un bombardiere ricognitore avrebbe dato un segnale diverso. Ma dopo non aver ricevuto risposte dall'IFF, si incominciò a pensare al peggio. Furono mandati due Spitfire del No.72 Sq. a intercettare l'intruso, ma senza risultato. Anche un Defiant fece fiasco. Si era perso il contatto radar. Hess aveva incominciato a volare a bassa quota, e per bassa quota si intende veramente bassa quota: circa 15 metri sul pelo degli alberi. Passò sopra e così vicino a una postazione del Royal Observer Corps che trasmisero correttamente la quota, velocità, direzione e modello del velivolo. Questo non dovrebbe lasciar più adito a dubbi sulle straordinarie capacità aviatorie di Hess. Suo obiettivo era fare uno spettacolare coup de theatre atterrando su un aeroporto scozzese, ma nell'oscuramento più totale e con la mancanza di mappe dettagliate in grande scala mancò la ciliegina sulla torta. A forza di vagare a vuoto rimase a secco e si lanciò col paracadute nel buio assoluto. Come tutti i piloti tedeschi, inglesi, italiani, americani, russi, ect. era addestrato alle procedure di emergenza virtuali, ma non all'atterraggio reale. Fu così che si scassò un piede, all'uscita dall'abitacolo o picchiando duro sul terreno. Però era in estasi. Per tutto il resto della sua esistenza, Rudolf Hess raccontò sempre che quello fu il momento più orgoglioso della sua vita, la sua impresa più bella. Una scappatella illegale che sarebbe stata perdonata grazie al successo ottenuto. Nella sua fantasia sperava di essere ricordato dalle generazioni future come l'artefice della duratura pace anglo-tedesca del 1941, il trionfo del nazismo e del suo amato Führer, la distruzione dell'odiato bolscevismo e di aver contribuito alla conquista totale della Russia, il futuro Spazio Vitale del popolo germanico. Non supponeva di essere appena all'inizio di un lungo e doloroso calvario che sarebbe durato ben 46 anni.

fine 2° parte



**NEW**



# QUICK-BUILD

**No Glue, No Paint – JUST BUILD!**



**J6019**  
**Lamborghini Aventador LP 700-4**



**Quick, get building!**

- **Compatible with other major plastic building block brands.**
- **No paint or glue required!**
- **Quick and simple.**
- **Collect all ten!**



**J6020**  
**Bugatti Veyron 16.4**



**J6021**  
**McLaren P1™**



**Airfix.com**  
and all good retail stockists

You



Join the Official Airfix Club



[humbrol.com](http://humbrol.com)





# Schnellboot Typ S-38 con 40mm Bofors AA

**1:35**  
scalascale

**No 5620** model kit  
modèle réduit

Fotoinciso  
incluso

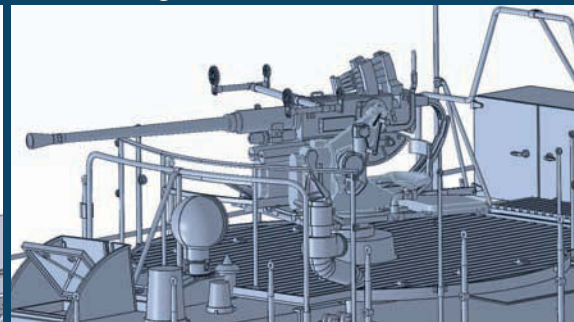
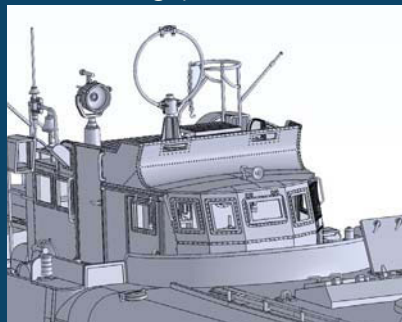
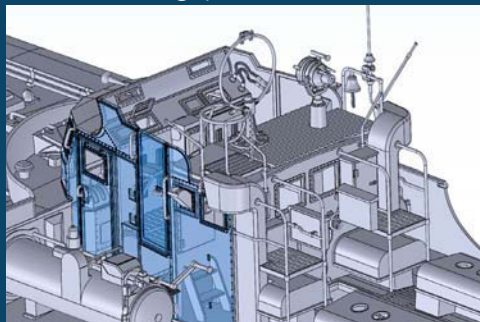
**NEW**  
MOULDS



Command bridge plan overview

Command bridge plan frontview

40 mm Bofors gun



Russian Armored Vehicle "Tiger"  
with AT- Missile "Kornet"  
1:35



**RV07179**

Porsche 911 Turbo

1:24



**MA37018** T-55 Mod. 1963

1:35



DECAL'S OPTIONS

- CUBA
- VIETNAM
- FINLAND
- IRAQ
- ISRAEL
- EGYPT
- ETHIOPIA
- SYRIA
- USSR



**DR3605**

M1120 Terminal High Altitude  
Area Defense Missile Launcher

1:35



Distributore Italiano

**PAMA**  
TRADE  
MODELLISMO  
COLLEZIONISMO  
GIOCATOLI



**DRAGON**

**GUNPLA**  
MADE IN JAPAN

**cyber-hobby.com**

**MiniArt**



**ACADEMY**  
HOBBY MODEL KITS



Via Pradazzo 6/b - 40012 Calderara di Reno (Bo) - Italy - telefono: +39 051 64 66 253 - Fax: +39 051 64 66 272 - info@pamatrade.com - www.pamatrade.com